ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI: Pubblicità italiana, Roma, via Milano, 37. Annunzi di avvisi, ecc. Amministrazione di LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 4 Maggio 1919 — ROMA — Domenica 4 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 118

La consegna del trattato ai tedeschi rimandata ancora

Il messaggio di Poincaré ai colleghi di Roma

L'impressione prodotta all'Estero dal messaggio di Poincaré al giornale *Franco-Italie*, a quanto ci risulta, è stata enorme.

L'Italia, che vive queste ore di rinnovata passione nazionale, con l'intensità e l'ansia che accompagnano i supremi momenti nei quali si decidono per un lungo periodo di anni le sorti dei popoli, non ha fermato sufficientemente lo sguardo sul senso profondo delle parole del Presidente della Repubblica di Francia. Vogliamo riportare qui le parole del signor Poincaré. Egli ha scritto:

« *L'Italia e la Francia strettamente unite nella guerra, resteranno unite nella pace. Nulla le separerà. Un raffreddamento della loro amicizia sarebbe una catastrofe per la civiltà latina e per l'umanità. La Francia, fedele ai suoi impegni, alle sue simpatie ed alle sue tradizioni, conserverà le sue mani congiunte alle mani d'Italia* ».

L'abbiamo riportato, oltre che per il suo chiaro significato, per l'eco profonda che questo messaggio ha avuto all'estero e per l'influenza che le parole del Presidente della Repubblica possono avere avuto sull'atteggiamento della Francia. È nostro rilievo: È il capo dello Stato di una Nazione a noi alleata, il quale dice chiaramente al mondo che la Francia, fedele ai suoi impegni, alle sue simpatie e alle sue tradizioni, conserverà le sue mani congiunte alle mani d'Italia.

L'Italia ha quindi il diritto di non credersi più sola e di sentirsi, dalla alleata, alla quale è legata da eterni vincoli di sangue, di cultura, di civiltà, l'appoggio incondizionato alle sue giuste aspirazioni, le quali costituiscono, poi il suo più sacro diritto.

Se la nuova politica dei messaggi ha lo scopo di rivolgersi direttamente ai popoli, gli uomini che ad essi si rivolgono assumono di fronte al mondo la più aperta e la più leale delle responsabilità.

Dal messaggio di Poincaré l'Italia apprende che la Francia intende mettersi decisamente al fianco della sorella con la quale ha diviso per quattro anni i più duri sacrifici di sangue e di ricchezza.

Crediamo che questo atteggiamento deciso debba avere avuto un'eco profonda negli ambienti della Conferenza per la pace.

Il signor Wilson, che noi non vogliamo credere un uomo assolutamente incapace di comprendere i grandi movimenti delle pubbliche opinioni, avrà avuto modo di riflettere sull'importanza del fatto nuovo e non vorrà certamente pretendere di chiudersi in una negazione assoluta, che di giorno in giorno assume una fisionomia puramente personale, incomprensibile e inspiegabile. Si è trovato, si troverà la via dell'accordo definitivo, accettabile per l'Italia?

Stamane l'ambasciatore di Francia signor Barrère si è recato a Palazzo Braschi e ha avuto un importante colloquio con il Presidente del Consiglio.

Le proposte che possono essere giunte, ieri e oggi, e che potrebbero giungere domani costituiscono o costituiranno una piattaforma tale da autorizzare l'impressione che al più presto possa essere raggiunto l'accordo definitivo?

Non sappiamo: certo è che la Delegazione italiana non partirà per Parigi se prima non avrà la sicura garanzia del riconoscimento pieno ed intero dei diritti italiani.

Siamo indubbiamente al momento più acuto e decisivo della crisi, al punto più delicato delle trattative. Noi guardiamo a quest'ora con la stessa volontà e con la stessa fermezza dei giorni scorsi, nei quali l'anima italiana ha vibrato con commossa espressione.

Ci è di legittimo conforto oggi il pensiero che la Francia conserverà le sue mani congiunte alle mani d'Italia, così come l'Italia ha sempre conservato nel suo cuore un palpito di amore per la Francia gloriosa.

* * *

Il Presidente del Consiglio prima di ricevere l'Ambasciatore di Francia, signor Barrère aveva avuto stamane alle 9 — alla Consulta — un colloquio col Ministro degli Esteri on. Sonnino.

Alle 10, a Palazzo Braschi, l'on. Orlando aveva poi ricevuto sir Ellis e Griffith, un deputato inglese molto amico di Lloyd George, col quale si era trattenuto circa un'ora. Ma questa conversazione non va ricollegata con la presente nostra situazione politica; essa ha avuto per oggetto l'esame di questioni economiche già esistenti tra Italia ed Inghilterra.

Alle 12.30 il Presidente del Consiglio ha visto il Ministro della Marina, che è rimasto a Palazzo Braschi sino alle 13. Verso quest'ora è giunto al Ministero dell'Interno, il primo segretario dell'Ambasciata d'America, che si è trattenuto sino alle 13 e 30 a colloquio col sottosegretario on. Bonicelli.

Consiglio dei Ministri

Per domattina alle 10 1/2 è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, al quale si annette notevole importanza.

Il "Matin„ e l'assenza dell'Italia

PARIGI, 3.

Sotto il titolo «L'assenza dell'Italia», il *Matin* riproduce i passi principali di un appello del *Corriere della Sera*, facendoli seguire dal seguente commento:

«Da Roma si guarda a Parigi, e sia da una parte che dall'altra si attende il gesto che permetta di riprendere la collaborazione: se questo silenzio si protunga diventerà irreparabile.

Da una parte è in giuoco l'avvenire d'Europa, e dall'altra la sorte di Fiume, che fu data alla Jugoslavia come sbocco economico.

Or quale è la sua importanza commerciale?

Nel 1913 Fiume importò 20.000 tonnellate di merci e ne ha esportate 1.100.000 circa. Nello stesso anno i porti dell'Adriatico che sono attribuiti agli jugoslavi ebbero un movimento di 12.000.000 di tonnellate. E' dunque per tali interessi che si deve spezzare l'alleanza europea antigermanica!

Noi domandiamo ai serbi e ai croati stessi se questo è nel loro interesse e se essi stessi non ne soffriranno per i primi.

Nell'attesa intanto passano le ore; ci si dice che le Cancellerie siano attive, ma i Capi di Governo sono muti!

E' questo forse il momento di fare tanti calcoli quando uno slancio amichevole potrebbe evitare una rottura irreparabile?

Wilson è male informato...

PARIGI, 3, ore 10.25.

Quando terminerà l'astensione dell'Italia dalla Conferenza? si domandano con visibile preoccupazione coloro che vorrebbero vedere l'incidente finito; ma non scorgono ancora qual primo cenno che qualcuno dovrà pur fare, affinchè l'attuale dissidio non assuma l'aspetto di malattia cronica presso che incurabile. La preoccupazione è giustificata per più ragioni.

La stampa francese non ha cessato di esprimere il vivo rammarico per quanto è accaduto. I giornali più autorevoli sono stati così unanimi nel manifestare questo sentimento, che non è dubbio che essi abbiano interpretato il sentimento di questo Governo. Dal lato inglese non sono mancate manifestazioni identiche. Se non bastassero i giornali tutta la popolazione si dichiara — senza alcuna restrizione — in nostro favore. Nelle sfere diplomatiche francesi non si cela poi il grandissimo desiderio che il dissidio sia presto appianato, poichè esso minaccia di pregiudicare l'andamento della Conferenza nella fase più importante.

Attraverso conversazioni avute in tali sfere mi sono convinto che si stanno mettendo in opera tutti gli sforzi per trovare un terreno di conciliazione tra la Delegazione italiana e Wilson; poichè di tutto ciò che sta accadendo il solo Wilson è imputabile. Ho voluto indagare quali sono i motivi dell'irremovibilità del Presidente degli Stati Uniti; ed ecco quanto mi risulta: Wilson non è convinto che il Governo italiano abbia con sè il paese intero; e crede che le manifestazioni dei giorni scorsi sieno un risultato artificiale, conseguito mediante pressioni governative. Vedete dunque che quanto l'altro ieri il Matin sospettava, che cioè Wilson sia male informato delle faccende dell'Europa, è la pura verità. Mi risulta, inoltre, che Wilson oggi sia assai più restio di ieri a cedere sulla questione di Fiume, perchè l'arrendevolezza dimostrata nel risolvere la questione di Kiao-Ciao ha sollevato immensi malumori in America cosicchè egli non si sorebbe esporre ad un secondo insuccesso.

Per Wilson è questo un momento difficile; lo prova il dispaccio del senatore Lodge spedito alle Società italiane, dove sostiene le rivendicazioni dell'Italia per Fiume, perchè esse sono basate su ragioni di sicurezza nazionale, mentre le ragioni per attribuire Fiume ai Jugoslavi sono puramente commerciali ed economiche.

Nonostante la contrarietà, la irremovibilità di Wilson, io ritengo che i Governi francese ed inglese sarebbero pronti a tentare tutte le partite perchè la Delegazione italiana e quella degli Stati Uniti riallacciassero le conversazioni.

Nelle sfere diplomatiche francesi si dichiara che la situazione attuale è imbarazzantissima e dannosa per tutti.

Sarti.

"L'Italia è decisa a tutto rischiaro„ dichiara l'on. Orlando al "Temps„

PARIGI, 2.

Il *Temps* pubblica una intervista avuta con l'on. Orlando dal suo corrispondente a Roma.

Il corrispondente premette che il Presidente, il quale era calmissimo per quanto profondamente commosso per le accoglienze entusiastiche tributategli dal Parlamento e dal Paese, dopo avergli fatto rilevare le manifestazioni con le quali si erano pronunciati alla quasi unanimità la Camera e le popolazioni delle città del Regno, ed il contegno ammirevole del Parlamento e delle tribune durante la seduta, nonchè il loro entusiasmo patriottico misto a profonda emozione, ha dichiarato che si sente la gravità della situazione e che l'avvenire dell'Italia è in giuoco. Ma l'onore nazionale è in causa e tutto il popolo è chiaramente deciso a tutto rischiare piuttosto che subire l'umiliazione e il disonore.

L'on. Orlando ha aggiunto che Fiume si era data all'Italia prima dell'armistizio ed in ogni modo si proclama italiana, e che invece di restare città libera e di godere i vantaggi economici di una tale situazione, vuole essere riunita alla Madre Patria. Lo esige, e l'Italia non potrebbe negarla, senza rinnegare la sua ragione di essere.

E' un errore credere che l'Italia abbia mire imperialistiche, mentre rifiutare di ascoltare la voce di Fiume sarebbe, al contrario agire contro la libertà e il diritto.

Del resto quando si conosce l'Italia si sa come sia ingiuste accusare d'imperialismo un popolo eminentemente pacifista, così poco inclinato a misurarsi negli affari altrui.

L'on. Orlando, dopo avere rilevato come dalla Camera e dalle tribune sia stato salutato il giusto omaggio reso agli alleati, e specialmente ai francesi, e come sia stato applaudito l'accenno dell'on. Luzzatti alla Francia, e dopo aver constatato l'atteggiamento simpatico della stampa francese e le dimostrazioni fattegli alla sua partenza da Parigi ed alla stazione di Lione, ha così concluso: « Mi rende conto più di ogni altro delle enormi difficoltà nelle quali si trovano il vostro paese ed il vostro governo, e so che queste tragiche difficoltà, come le nostre, sono causa di qualche divergenza d'opinione in questi ultimi tempi, ma noi confidiamo che la Francia possa trovare in uno slancio della sua fedele amicizia la parola chiara e la formula felice che faranno tacere i dissensi e che permetteranno a tutti di non perdere in pochi giorni il risultato materiale e soprattutto morale di quattro anni di sacrifici, di dolori, di speranze e di vittorie comuni ».

Dichiarazioni dell'ambasciatore Barrère

PARIGI, 3.

Il corrispondente romano del Matin manda al suo giornale le seguenti dichiarazioni avute dall'Ambasciatore di Francia a Roma signor Barrère:

« Dal mio arrivo, presi contatto col Governo. Ieri ed oggi ebbi molti colloqui con gli on. Orlando e Sonnino. E' con tutto il cuore e tutta l'anima che desidero secondare una soluzione soddisfacente del problema dell'ora. Per questo bisogna che vediamo uniti.

« La firma di una pace senza il concorso dell'Italia sembra escluso, e per quanto riguarda il domani — conclude l'Ambasciatore — sono come sempre ottimista, ultra ottimista ».

La data di consegna del trattato di pace è ancora incerta

PARIGI, 2, ore 23.10.

In mancanza di meglio i giornali continuano ad offrire descrizioni concernenti gli alloggi, le abitudini e il contegno dei tedeschi residenti a Versailles in attesa di conoscere le condizioni della pace. Qualche nuova informazione viene pure data circa il documento comprovante che i membri della Delegazione tedesca hanno pieni poteri per accettare il Trattato. Questo documento, che i plenipotenziari consegnarono ieri a Giulio Cambon, presidente della Commissione per la verifica dei poteri e che Cambon portò in esame al Quai d'Orsay col pretesto di sottoporlo a questa commissione, ma in realtà per guadagnare tempo affinchè il trattato sia pronto in modo che l'incidente italiano sia appianato, è scritto a macchina su pergamena e porta le firme autografe di Ebert e Scheidemann. La pergamena è chiusa in una cartella rossa custodita in una scatola di raso. Dal canto loro i tedeschi ricevettero comunicazione dei poteri conferiti ai Delegati delle Potenze che furono in guerra con la Germania. Mancavano le designazioni dei plenipotenziari dell'Italia e della Polonia. I poteri di Pasic, Trumbic, Vesnic, erano redatti in nome del Regno dei Serbi, Croati, Sloveni.

Si ha poi da Berlino la notizia che i Delegati tedeschi sono giunti con una abbondante documentazione concernente soprattutto i preparativi militari compiuti nel luglio 1914, nel periodo cioè della massima tensione europea, nonchè con carte delle operazioni e documenti sulla mobilitazione belga.

I giornali americani assicurano che i tedeschi avranno 14 giorni per studiare le condizioni della pace senza alcuna proroga. Ma quando è che il Trattato di pace sarà loro consegnato? Ogni giorno i giornali parigini prevedono 24 ore più tardi. Il Temps afferma che nessuna data può ancora essere fissata. Comunque non sarà mercoledì che Clemenceau si recherà a farne la consegna a Brockdorff Rantzau e soggiunge che la vigilia del giorno della consegna, in riunione plenaria segreta, i delegati degli Stati che furono in guerra con la Germania riceveranno una comunicazione del Trattato di pace.

Tutte queste indeterminatezze dei giornali francesi sono motivate naturalmente dalla ignoranza di quanto farà la Delegazione italiana.

Sarti.

L'esame dei documenti per la verifica dei poteri

PARIGI, 2.

Il « Matin » dice che la Commissione per la verifica dei poteri ha cominciato ad esaminare i documenti consegnati dal conte Brockdorff Rantzau.

Le riunioni dei tre

PARIGI, 2.

Wilson, Lloyd George e Clemenceau si sono riuniti oggi, tanto nella mattina che nel pomeriggio, per discutere la sistemazione di diverse questioni, fra cui quella dei cavi sottomarini tedeschi.

Hanno partecipato alle riunioni ...

... volta la cosi che considera i cavi sottomarini bottino di guerra spettante di diritto a coloro che se ne sono impadroniti.

I tre capi di governo hanno discusso anche le norme relative al regime del canale di Kiel; la Germania ne rimarrà proprietaria, ma il passaggio sarà gravato di servitù, sotto il controllo internazionale.

Il Consiglio dei tre ha inoltre proceduto alla redazione di un nuovo articolo del trattato dei preliminari di pace, in seguito al quale la Germania si impegnerà ad disinteressarsi dei trattati che gli Alleati potranno stringere in seguito con la Russia e con gli antichi alleati della Germania, e cioè: Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia.

Sanguinosi conflitti in Jugoslavia
A Spalato è proclamato lo sciopero generale

Si ha da Spalato:

In occasione del Primo Maggio si sono avuti conflitti nei principali centri della Jugoslavia. I conflitti sono stati più sanguinosi a Fiod, a Serajevo, a Belgrado, e nei maggiori centri rurali della Bosnia. Il Governo concentra con urgenza truppe nei paesi ove maggiore è il fermento.

La situazione generale della Jugoslavia si mantiene gravissima per i conflitti sociali, religiosi e nazionali. I cattolici sloveni, i musulmani della Bosnia sono contro gli ortodossi serbi; i proprietari di terre protestano contro il Governo per la riforma agraria e la progettata distribuzione di terre ai contadini.

A Spalato — malgrado il divieto assoluto delle autorità — imponenti operai fecero un'imponente dimostrazione contro il Governo croato. La notte tra l'uno e il due corrente, le autorità locali facevano arrestare ed internare dodici capi della dimostrazione. In segno di protesta viene dichiarato lo sciopero generale. E' stato proclamato lo stato d'assedio. La popolazione italiana è vivamente impressionata degli avvenimenti.

Serbi e sloveni attaccano le truppe carinziane

TRIESTE, ...

Si ha da Villacco in data 30 aprile: Truppe serbe insieme a volontari sloveni, hanno attaccato, sorprendendole nel sonno, le truppe carinziane messe a difesa della città di Villacco e di Klagenfurt. I serbi sono stati respinti lasciando nelle mani dei carinziani centinaia di prigionieri.

Pare che lo scopo dell'attacco fosse quello di impadronirsi della linea ferroviaria e di controllare così il rifornimento per l'Intesa ai popoli tedeschi. La popolazione e le autorità della Carinzia, tutte tedesche, sono preoccupatissime per la politica attiva iniziata dai serbi e dagli sloveni.

... parte del Sindacato, avendo sentito che bisogno di zucchero in Inghilterra, essi offerta, da me riferita a Londra, fu favorevolmente accolta, e fu causa di altre ... del sig. Brunicardi. Egli tornò in vece ... e mi sottopose altre proposte, a delle quali era un'invenzione che permettesse agli aviatori di prendere fotografie ... dettagliate.

... della mia proposta da lui sottoposta ... in considerazione.

Una volta mi parlò dell'intenzione di certi suoi amici di acquistare il controllo su giornali, oppure di fondarne uno a ... degli Alleati. Per quanto io mi ricordi, lo informai che era da me sempre ... come principio, che i rappresentanti stranieri dovessero astenersi da ... ingerenza nella stampa del Paese quale erano accreditati, e che io, in parte ...

L'Intesa intervien...

PARIGI, ...

A proposito della violazione della linea di armistizio e dell'occupazione da parte jugoslava di punti strategici della Drava, si apprende che l'Intesa ... avendo i termini della convenzione d'armistizio di Villa Giusti, il diritto di intervenire e rimettere ordine nei territori austriaci come riconoscono i giornali francesi, ha investito della questione la commissione interalleata di armistizio la quale dovrà provvedere ad intimare agli jugoslavi di rientrare nella linea tracciata alla loro occupazione militare.

Le violenze jugoslave a Ragusa

Il Ministero della Marina comunica:

Qualche giornale, riferendo intorno alle dimostrazioni antiitaliane, inscenate dagli agitatori jugoslavi a Ragusa in occasione del passaggio per quella città di nostri torpediniere, ha pubblicato particolari circa i riguardi degli ufficiali italiani scesi a terra, risultano esagerati o insussistenti. In realtà, le dimostrazioni che, nella loro aggressiva violenza, rivelano ancora una volta la brutalità di quelle popolazioni ostili, furono rivolte contro gli italiani di Ragusa, che avrebbero voluto recarsi a bordo delle nostre navi; ma nessuna violenza fu compiuta a danno dei nostri ufficiali che mantennero come sempre un contegno di energica e prudente dignità.

L'Ungheria tratta

VIENNA, 3.

Giorni fa si annunciò che l'Intesa stava trattando con alcuni Commissari del Popolo per arrivare alla formazione di un Governo regolare.

Sembra, ora, che queste trattative siano arrivate a buon punto, favorite in questo dall'avanzata delle truppe rumene che hanno obbligato le truppe rivoluzionarie a ritirarsi su la riva sinistra della Theiss. In seguito a ciò i membri del Gabinetto di Bela Kun si terrebbero pronti a fuggire, ove meglio più rapido, a Mosca.

Intanto reco quello che pare ormai un fatto in via di esecuzione. L'Intesa si sarebbe rivolta all'ex-ministro ungherese Reudoro Batthiany, invitandolo a tenersi pronto ad assumere il Governo del paese nel caso che le truppe dell'Intesa occupassero Budapest. E pare che Batthiany abbia accettato.

Batthiany, vecchio moderato di sinistra, costituirebbe un Gabinetto di coalizione scegliendo gli elementi tra i democratici di sinistra ed i socialisti. Suoi collaboratori sarebbero Lovaszy all'istruzione, Nabetarsy agli interni, Garany al commercio, Kranz alle finanze. Del gabinetto farebbe parte anche l'ex-ministro delle nazionalità Jasy.

Il programma di Batthiany sarebbe, nei suoi principali capisaldi, il seguente: soppressione della violenza, restituzione dei beni confiscati, ristabilimento delle libertà pubbliche, intangibilità della proprietà privata, elezioni generali.

L'Intesa aiuterebbe questo Governo fornendo all'Ungheria viveri e denaro; e farebbe diritto ad alcune ragioni dell'Ungheria in fatto di confini.

Vedremo ora se questo progetto potrà essere tradotto nella realtà.

L'Italia in Asia Minore

Un battaglione di alpini a Conia

Il Cavaliere ... l'Ambasciatore ... questo, ... mi sappia, ... lini, ...

... di quelli, cui deve aggiungersi il sopra-mentovato sul Mar Nero la possibilità di costruire da Conia ... sfruttamento delle regioni ricche di materie prime necessarie all'Italia, del controllo posto sull'arteria ferroviaria della Bagdadbahn, che congiunge Costantinopoli alla Siria e alle regioni del Golfo, Conia — l'antico Iconium — ... di 35 mila abitanti, ha certamente ... relativo valore per la sua posizione ... sviluppo commerciale che può a... sotto un regime che non sia quello turco. Ma questo suo valore è appunto naturalmente connesso — assai più che ... « deserto salato » che essa ha alle spalle — con la sua posizione ferroviaria, la quale la allaccia al mare per la Adana-Mersina, dall'uno, e per la Adana dall'altro; ma per nessun verso e modo è allacciata con Adalia, che di per se sarebbe un insufficiente porto.

I TEATRI

Sbarco alpino all'Ellesp... al M...

Le ragioni della nostra occupazione significano estraneo al futuro assetto dell'Impero turco. Il generale Allenby, esponendo alla Conferenza le nuove necessità militari dell'Intesa in Oriente, ha probabilmente sollecitato la collaborazione degli italiani, del resto richiesta fino dal principio dell'armistizio. Conia non è lontanissima da Adalia, ma non esistono fra le due città, presidiate dagli italiani, comunicazioni dirette attraverso la grande catena del Tauro. Il battaglione è formato da truppe alpine, splendidamente equipaggiate, ed è provvisto di una stazione Marconi. Esso ricevette, sbarcando, lietissime accoglienze da parte della popolazione.

A proposito del recente sbarco dei soldati italiani ad Adalia, motivato con ragioni d'ordine pubblico, noi notavamo subito come potevamo esser lieti di tale sbarco, a patto che esso rappresentasse solo un principio e una base sulla via della integrale soddisfazione e realizzazione delle note rivendicazioni italiane nell'Asia Minore. Non era certamente nel distretto di Adalia, scarsissimo di proprie risorse e con una larva di porto come è Adalia, che potevano consistere realizzazioni nostre, pari ai nostri bisogni e corrispondenti all'equilibrio internazionale a quella misura della nostra posizione di grande nazione mediterranea. Il valore di quella ristretta regione è quasi nullo senza la necessaria integrazione di un suo retroterra e degli sbocchi ferroviari di esso, i quali risiedono soltanto nei due porti o di Smirne ad occidente, o di Mersina ad Oriente. Senza di uno di questi due sbocchi, senza cioè il vilayet di Aidin o quello di Adana, la regione di Adalia in sè vale ben poco; e ancor meno varrebbe — dicevamo — quando il suo retroterra si dovesse per caso limitare al verde fondo del retrostanti laghi di Burdur e Isparta, e non spingersi invece all'interno e fino alle coste del Mar Nero dove l'Italia può solo trovare le fonti di certe materie prime che son necessarie alla sua vita economica.

Senza potere ancora valutare appieno la portata dell'annunziata occupazione di Conia in relazione alle decisioni di Parigi e alla distribuzione definitiva dei mandati — sul che ci manca ogni luce, in difetto di schiarimenti e anche di conferme ufficiali — ci limitiamo a notare come indubbiamente Conia e il suo vilayet facciano parte del complesso di rivendicazioni anatoliche che fin da principio furono poste e reclamate dalla pubblica opinione in previsione di uno sfacelo dell'Impero ottomano. Il ...

Anche, dunque, se le due attuali occupazioni nostre, quelle di Adalia e questa di Conia significassero l'occupazione integrale di tutto quanto il « vilayet » — che è un unico « vilayet » che si denomina appunto di Conia, e comprende le provincie di Adalia, Isbarta, Burdur, Nigde e del capoluogo Conia, con una popolazione complessiva di un milione di abitanti — non per questo il nostro possesso potrebbe definirsi qualche cosa di veramente valevole e soprattutto di organico, poichè, scarse come sono l'una e l'altra, tanto Adalia che Conia, di valore intrinseco, rappresenterebbero inoltre due frammenti e sbocconcellamenti sole territorialmente uniti, ma economicamente separati e disorganici, l'uno dei quali, Conia, al servizio di altri retroterra e di altri sbocchi.

Crediamo quindi che anzanche l'occupazione di Conia, dopo quella di Adalia, venga a rappresentare e ad anticipare per noi quella che potrà essere la figura piena del futuro mandato che giustamente, e in proporzione delle proprie esigenze e degli altrui acquisti, dovrà essere attribuito all'Italia. È manifestamente in vece la convinzione che tutti questi movimenti e rimaneggiamenti di occupazioni delle potenze nelle regioni ex-ottomane — di cui l'attuale non è che uno — non siano che movimenti ancora parziali e in fieri, sulla via delle complete logiche e definitive attribuzioni, in attesa delle decisioni di Parigi.

In altre condizioni storiche, quando gli attuali sistemi ferroviari non avevano impresso alla regione la presente sua configurazione economica, e perciò la nozione attuale del suo valore, la città di Conia ebbe grande importanza, e ne sono testimoni i suoi ricordi storici, e i pregevoli monumenti dell'epoca medioevale, e specie del periodo di tempo in cui essa fu capitale dell'Impero Selgiucida, sorto sulle rovine bizantine. Ma ora le cose sono cambiate; e il valore di Conia, e per essa dell'altra regione che all'Italia verrà attribuita, non potrà aver vita se non dalla attribuzione, in rapporto a sue integrazioni, capaci di soddisfare le giuste esigenze economiche dell'Italia, di uno almeno dei due sbocchi del cui sistema essa fa parte integrale, cioè o la Afiun-Carahissar a occidente, o la Adana-Mersina a Oriente. Diversamente avremo anche qui, come altrove, i soliti famosi « spolpati », e i soliti frammenti e di colonie, e « foglie secche » ...

CRONACA DI ROMA

Domani 4. — S. Gottardo.
Levata del Sole ore 5.0 — Tram. ore 19.8, solari.
Levata della Luna ore 8.51 — Tram. ore 23.40 solari.
Ave Maria ore 19.30 solari.

D'Annunzio a Roma

A mezzogiorno, proveniente dalla direzione di Trieste, è arrivato a Roma Gabriele d'Annunzio.

La notizia non era conosciuta dalla cittadinanza, perciò alla stazione di Termini si trovavano i rappresentanti della stampa e pochi intimi del Poeta, fra cui la sua signora donna Maria duchessa di Gallese.

Il comandante della Serenissima, che vestiva la divisa di maggiore di cavalleria, scese dal wagon-lit tutto sorridente e strinse con effusione la mano ai giornalisti e alle poche persone salite a riceverlo: l'ammiraglio Orsini, il generale De Siebert, il prof. Tenerelli ed altri, fra cui alcuni ufficiali.

Salutato con deferenza lungo il suo passaggio dai viaggiatori e dal personale ferroviario, Gabriele d'Annunzio uscì dalla stazione in compagnia del generale De Siebert e si diresse all'Hôtel Regina, ove resterà alloggiato durante la sua breve dimora nella Capitale.

Domani alle 10.30 Gabriele d'Annunzio terrà l'annunciato discorso all'Augusteo, ed il popolo di Roma ascolterà la parola di questo possente agitatore d'anime sulla grave questione politico-internazionale dell'ora presente.

I biglietti per l'ingresso alla platea all'anfiteatro e al loggione si possono ritirare presso il Comitato Romano d'azione, al vicolo Sciarra, 54. I biglietti già distribuiti per martedì scorso non sono validi. Anche per gli ufficiali in divisa e per gli studenti universitari è necessario il biglietto d'ingresso.

Comitato Centrale di azione per le rivendicazioni nazionali

Venerdì 2 maggio presso il *Giornale d'Italia* si riunirono i rappresentanti delle associazioni patriottiche e dei partiti interventisti: Associazione Trento e Trieste, Fascio Associazioni Patriottiche di Milano, Associazione pro Dalmazia, pro Fiume e Quarnaro, Associazione Nazionalista (Comitato Centrale e Gruppo di Roma), Unione ... le Associazioni liberali costituzionali, Associazione «Dante Alighieri», Fascio di ... combattimento, Associazione Alto Adige, Associazione Radicale Romana, Unione Nazionale ... Indipendente, Associazione politica ... Comitato "Fiume e Dalmazia".

Dopo un'ampia discussione sulla situazione politica internazionale, si è proceduto alla costituzione di un «Comitato centrale di azione per le rivendicazioni nazionali» al fine di coordinare le manifestazioni in tutto il paese.

Il Comitato è risultato così costituito: magg. avv. Giovanni Giuriati, presidente, ing. Carlo Brozzi, avv. Antonello Caprino, ragg. Umberto Fabbri, avv. Italo Foschi, prof. Marino Lazzari, ing. Oscar Sinigaglia, sig. Guido Vianini, prof. Vico Pellizzari, segretario.

Il Comitato predetto si è già messo in relazione con i Comitati costituiti nelle ... per ottenere che in tutta Italia si segua una linea di condotta comune e di più efficace.

Si invitano le Associazioni Romane e i Comitati di tutte le città italiane, che non l'avessero ancora fatto, ad inviare la propria adesione al Comitato, vicolo Sciarra 54, telefono 18.676.

Il «Comitato centrale di azione per le rivendicazioni nazionali» invita tutte le città d'Italia, tutte le associazioni patriottiche a promuovere per domenica 4 maggio pubbliche manifestazioni per esprimere la ferma incrollabile volontà d'Italia di veder rispettati la propria dignità ed i propri diritti, e per votare il seguente ordine del giorno che verrà presentato simultaneamente in tutte le adunanze:

Il popolo di ..., convocato a comizio, ... dalla libera e concretata volontà di Fiume di annettersi all'Italia invoca:

1. La immediata annessione dei territori inclusi nel patto di Londra ricordando al Governo il dovere di liberare anche le altre città italiane non ancora redente e specialmente Spalato e Traù.

2. Che il Governo ripristini tutte le limitazioni dei consumi e dei trasporti atte a prevenire ogni possibile rappresaglia straniera.

Diffida i Governi Alleati dal presentare ai delegati tedeschi in assenza dell'Italia i preliminari di Pace il quale atto costituirebbe una formale violazione alla dichiarazione di Londra.

Si torna al pane rafferme?

I panettieri hanno presentato un memoriale al Prefetto, in cui chiedono di iniziare il lavoro alle 7 invece che alle 4 del mattino, e giustificano tale richiesta con delle considerazioni che, senza dubbio, hanno un valore morale, ma niente più.

I panettieri si lamentano di non essere trattati alla stregua di tutti gli altri operai che comodamente vanno sul lavoro alle 8, se non oltre, e fanno osservare che, tante volte, per abitare in quartieri lontani dai centri di lavoro, non hanno neppure alcun mezzo economico di trasporto.

D'altra parte i negozianti fornai osservano che, iniziando il lavoro alle 7, ne nasceranno degli inconvenienti non trascurabili. Il pane, così, non potrà essere sfornato che alle 8 1/2-9 e la cittadinanza o dovrà mutare d'abitudini o s'affollerà considerevolmente dinanzi alle rivendite come nei tempi felici delle file. E queste osservazioni sono confortate dall'esempio di Milano, dove appunto i panettieri sono riusciti ad ottenere quanto oggi i colleghi di Roma stanno chiedendo, con questo risultato in più: che il Prefetto, per evitare le resse davanti ai negozi, ha rimesso in luce l'ordinanza del pane rafferme, non essendo riusciti i fornai in nessun modo ad esaurire le richieste del pubblico con gli sforni protratti di tre ore.

I negozianti di Roma aggiungono che l'inconveniente sarà qui anche più notevole, essendo i forni in numero inferiore quasi della metà a quelli di Milano e dovendosi perciò coprire un lavoro proporzionalmente quasi doppio.

Ora a noi pare che, non spostandosi la somma di lavoro che i panettieri debbano prestare — perchè in fondo tanto alle 4 che alle 7, le ore d'occupazione saranno le stesse — l'utilità che ne ricaverà questa classe di lavoratori non regga al confronto dell'altra di tutta la cittadinanza che potrà così essere o no costretta a cibarsi di un pane cattivo — il che non è per noi una novità — ma rafferme per giunta con tutti i difetti di cottura che il pane rafferme rende anche più sensibili.

La mozzarella e il calmiere

Tra la mozzarella e il calmiere ci deve essere una irriducibile incompatibilità di carattere. Non appena compare l'uno, scompare automaticamente l'altra. E il consumatore, il quale non può cibarsi di... calmiere è così... il terzo che gode.

Grand Hotel Frascati

[illegible]

La Regina Elena all'Ospedale Regina Margherita in Prati

Del tutto inaspettata, è giunta ieri la Regina Elena all'Ospedale Regina Margherita in Prati.

Questo nosocomio è il più importante — dopo il Celio — degli ospedali militari, perchè oltre ad essere il centro fisioterapico del Corpo d'Armata di Roma, ricovera oggi molti ufficiali e tutti i gloriosi mutilati, anche quelli che fino ad ora erano ospitati al Quirinale.

E Sua Maestà, con squisito pensiero, ha voluto vedere i suoi feriti, quelli per i quali più direttamente e più assiduamente la sua infinita bontà si era prodigata.

Per il nuovo ricovero dei Mutilati, Sua Maestà volle manifestare tutto il suo compiacimento al colonn. Pomponi, che con sovrumana energia ha saputo in brevissimo tempo — coadiuvato dall'ottimo aiutante maggiore, capitano Pasquali — coordinare ed avviare servizi nuovi e difficili in un ospedale di così grande mole.

Per le cure sapienti Sua Maestà si congratulò con i capi reparti professori Frascella, Chiassorini e Zito.

Il Re alla Croce Rossa Italiana

Al saluto reverente e affettuoso rivolto dal senatore conte Giuseppe Frascara presidente della Croce Rossa Italiana a S. M. il Re nell'ultima riunione del Consiglio direttivo, l'Augusto Sovrano ha fatto rispondere dal suo primo aiutante di campo, gen. Cittadini, col seguente telegramma:

«S. M. il risponde coi più vivi e cordiali ringraziamenti al saluto cortese che il Comitato Centrale della Croce Rossa ha voluto rivolgergli e nell'occasione desidera riaffermare alla patriottica e benemerita Associazione il suo alto compiacimento per il degno modo come essa ha adempiuto alla sua nobile e pietosa missione.

Il Primo Aiutante di Campo: F.to *Cittadini*».

Domani senza trams

La Direzione della Società romana ha incominciato da ieri ad applicare le otto ore secondo l'impegno preso in Prefettura durante l'agitazione del personale.

Però, i due Sindacati, quello dei tranvieri italiani e quello dei ferrovieri delle secondarie, che si sono fusi insieme, hanno chiesto, oltre alle otto ore di lavoro, l'aumento di paga di lire 100 al mese e il riposo settimanale.

Non avendo fino ad ora ottenuto tali concessioni, è stato deciso di sospendere domani il servizio tramviario, tanto sulle linee urbane come in quelle intercomunali.

La classe è convocata a comizio alle 10 di domattina alla Casa del Popolo; di conseguenza il servizio tramviario rimarrà sospeso.

Anche il personale della sezione Roma-Tivoli ha deliberato l'astensione del lavoro per domani 4 maggio, giorno che è considerato quale limite massimo di attesa per l'accoglimento delle richieste della ...

[T]edeschi a [Versailles]

VERSAILLES, 3 maggio.

Centoquaranta tedeschi alloggiano da cinque giorni a Versailles. Giunsero con due treni speciali partiti da Colonia a ventiquattr'ore di distanza l'uno dall'altro. Alcuni viaggiarono in vagone-letto, moltissimi in prima classe. In entrambi i treni era una vettura ristorante alla quale tutti, durante il tragitto che durò trenta ore, furono assai assidui. Ci fu chi vi prese sette pasti.

Questi centoquaranta personaggi sembrano stati scelti per far fare bella figura alla razza tedesca. Sono quasi tutti uomini giganteschi. C'è anche qualche donna, ma sono donne che sembrano maschi in abiti femminili. Il conte Brockdorff Rantzau è un colosso. Il barone von Bernner ha l'aspetto di un atleta. E' insomma una comitiva di individui selezionati, un vero campionario di ...

Il Congresso per la Storia del Risorgimento

La Società nazionale per la Storia del Risorgimento italiano comunica che in considerazione dell'attuale situazione politica internazionale è venuta nella determinazione di rinviare a epoca da destinarsi il IX Congresso che avrebbe dovuto aver luogo nei giorni 9, 10 e 11 corrente nell'Aula del Consiglio Provinciale.

Modelli di Parigi

E' veramente insuperabile la grande esposizione delle ultime creazioni in *robes e manteaux*, in cappelli, in biancheria, e in vestiti da sera che ammirasi presso la nota Casa *M. Salomon-Miroli*, via Sistina, 61-62.

Lo Studio legale avv. R. Parisi

in via Tacito 41, (Telefono 20.512), tratta con competenza cause penali, procedure civili e commerciali.

Presta assistenza nei fallimenti e dinnanzi ai Collegi Supremi, dà Pareri e produce Ricorsi.

Per il vestiario a buon prezzo

Allo scopo di frenare il costo elevato degli abiti civili, anche il Consorzio cooperativo *Il Vestiario*, con sede in via Cavour n. 228, telef. 6077, e che ha anche un laboratorio interno, confeziona vestiari su misura con stoffa e fodere di ottima qualità scelti dalla clientela su assortiti campionari nazionali ed esteri, al prezzo da lire 130 a lire 215.

Portando la stoffa il cliente, il prezzo confezione è di lire 75 a 85 il vestiario.

Chiamati, il Consorzio manda, a domicilio propri incaricati abili sarti.

I migliori acquisti in collane di perle vere orientali

ed in gioielli si possono fare presso il gioielliere *E. Fleschel*, Piazza di Spagna, numero 87.

:: Il Ristorante Ligure :

Roma, V. Due Macelli, Genova vico Casana è un locale di primissimo ordine, ben noto ai buongustai per le sue specialità genovesi e romane.

A Sorrento

nel magnifico Hotel Vittoria e fra il fascino di una natura veramente incantevole si riposa godendo.

ASTERISCHI

Nuovo aiutante di campo di S. M.

Il maggiore del primo granatieri conte Federico Morozzo della Rocca restituito dall'Austria dopo lunga prigionia, e decorato della medaglia d'oro al valor militare, è stato nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

Al valoroso maggiore le nostre felicitazioni.

Per i ciechi di guerra.

La baronessa Maria Blanc vice presidente della Giunta dell'Opera di Assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati, ha nella seduta di Giunta del 12 corrente presentato il rendiconto delle entrate e spese per le *Danze* al Grand Hotel, organizzate per costituire un primo fondo per l'erigenda Casa di Lavoro per i Ciechi di guerra in Roma secondo l'idea lanciata da quest'Opera stessa.

Il rendiconto si riassume nell'incasso netto di lire 23.167,50. La vice presidente baronessa Blanc ha pur informato la Giunta dell'Opera di Assistenza che il merito principale dell'ottimo risultato della festa di beneficenza deve essere attribuito alla marchesa Dusmet de Smours che ha ideato, composto e diretto i *Balletti*.

La Giunta ammirata per lo splendido risultato di questa festa di cui la marchesa Dusmet è stata l'anima, ha unanimemente tributato a questa voto di plauso.

Associazione «Libertà, ordine, progresso».

Si è costituita la associazione *Libertà Ordine e Progresso* per il miglioramento del Rione Esquilino.

Al primo appello risposero, aderendo le più note personalità del quartiere e l'assemblea dei soci, riuscì numerosa e animatissima.

Aprì la seduta il comm. ragioniere Della Valle Gaetano, presidente del comitato promotore, che con belle e patriottiche parole accennò allo scopo dell'associazione. Prese la parola pel comitato stesso, l'avvocato Blanda Valenza che illustrò ampiamente tutti gli articoli dello Statuto. Parlarono quindi con elevati discorsi i capitani Petrignani, Dall'Orto ed i signori Saverio Costa, il professore Rubele ed altri. Per ultimo il colonnello Moderni trattò della questione morale e dell'educazione dei figli del popolo da svolgersi dall'associazione.

Infine venne approvato lo statuto con plauso al Comitato promotore, confermandolo in carica e fra l'acclamazione unanime dell'assemblea vennero inviati patriottici telegrammi a S. M. il Re, ai ministri Orlando, Sonnino ed al prefetto di Roma.

L'inaugurazione della Casa di Trasporti NAVARRO SINISCALCO e C.

Giovedì scorso, 1° maggio, alla presenza di numerosi amici, vi è stata l'inaugurazione, in via del Babuino 83-85, della Società Navarro Siniscalco e C., spedizionieri, costituitasi qui in Roma, a rogito notaio Tosatti, fra i signori cav. Vincenzo Navarro, ben noto alla classe degli spedizionieri, avendo esercito il ramo spedizioni, in Napoli, per ben venticinque anni; il sig. Mario Siniscalco di Foggia, giovane esperto e noto nel campo commerciale agrario; il sig. Riccardo Santangelo, molto stimato per il suo chiaro *savoir faire*.

La Ditta, con Ufficio anche in Napoli, e che possiede qui in Roma, in Piazza Barberini 78, grandi magazzini per depositi o per custodia di mobili, grandiosi veramente e moderni, ha affidato, al sullodato cav. Vincenzo Navarro, la sua direzione tecnica; e si propone, su vasta scala, l'industria dei trasporti, spedizioni e rappresentanze. Essa s'inizia sotto i migliori auspici, con una vasta organizzazione, e un personale tecnico disciplinato, offrendo così le migliori garanzie.

L'inaugurazione, tenutasi con grande signorilità, nei bene arredati uffici della società, in Via del Babuino, riuscì un cordiale trattenimento di amici e ammiratori. Notammo fra le signore: signora Navarro con la gentile e graziosa figliuola, signorina Maria; contessa Pamphili; signora Moroli; signora Rocchetti e signorine; signora Francescangeli e signorina; signorina D'Andrea; signora Riccio; signora Bassan; signora Zambri; signora Angeli; signora Hermann, ed altre di cui ci sfugge il nome.

Fra i signori, molti bei nomi del mondo commerciale, industriale e del ramo spedizioni: notammo fra essi: comm. Giuseppe Buonocore, capo Gabinetto al Ministero della Pubblica Istruzione; comm. Filippo Cremonesi, assessore comunale; comm. Luigi Corner direttore della Casa Gondrand; comm. Bassan; prof. Maglione, comproprietario della Libreria Loescher; sig. Moroli; Fratelli Castelnuovo; sig. Tartaglia; cav. Francescangeli; cav. Benedettini; sig. Lemon, noto banchiere; sig. Roesler Franz; sig. Serena; cav. Riccio del Banco Roma; cav. Vasari; sigg. Appignani e Penolti; marchese Serafini; avv. De Crescenzo; sig. Rocchetti; sig. D'Andrea; sig. Bonomo; sig. Occhetto; sig. Palmieri; sig. Angeli; sig. Navarro figlio; sig. Pozzi; cav. Amoriello; dott. Disegni; conte Pamphili; marchese Rappini ed altri di cui ci sfugge il nome.

Alla Società Navarro, Siniscalco e C. i nostri migliori auguri e felicitazioni.

La cura della tubercolosi

Il *Neobios*, allo stato presente della Terapia, in Italia ed all'Estero, è, non il migliore, ma l'unico rimedio, che dia, nelle diverse forme di Tubercolosi, non di rado *guarigioni cliniche ed anatomiche, spesso guarigioni cliniche, quasi sempre importanti e non transitori miglioramenti.*

A garanzia dei Medici e dei malati, e a differenza delle abitudini finora prevalse, assumo, su quanto affermo, la più sconfinata e pubblica responsabilità, e m'impegno di offrire prove di sicurezza matematica a chi mi onora personalmente, o mi scrive, in piazza S. Croce in Gerusalemme, n. 62, angolo via Emanuele Filiberto. Roma.

Dott. V. Gallo Ruffo.

Il Prof. SEVERA

professore in chiromanzia e scienze occulte, dà consultazioni nel suo gabinetto, in via Frattina 48, p. 2°, tutti i giorni, ore 10-12 e 15-19.

L'Hôtel d'Europe a Venezia

Questo magnifico e sontuoso albergo si riapre il 30 aprile completamente rimesso a nuovo. Direttore: cav. uff. E. Bolla.

La trattoria già Sora Nina

in Piazza Firenze 20-21 è aperta fino ad ora inoltrata della notte. Servizio anche all'aperto e camere superiori. Grande assortimento di pesce fresco. I prezzi sono onestissimi.

La Casa di Mode V. Verdi

Via Babuino n. 185, offre delle eleganti camicette *réclame*, lavorate a mano con ricami, per L. 25.

Le prime di "Maciste innamorato,, al "Modernissimo,,

Una parentesi allegra e divertentissima è stata quella iniziata con le prime di ieri, al Modernissimo, con il grande film: *Maciste innamorato.* Il titolo stesso già basta a far intuire quanta cordiale ilarità e quanto spirito di commedia sia racchiuso in questo odierno film, che si proietta sullo schermo dell'elegantissimo Modernissimo. Ep... [illegible] prima di ieri è ancora più convincente: il pubblico si è divertito un mondo alla situazione, veramente allegra, di questo *Maciste innamorato;* e il divertimento, goduto dagli spettatori di ieri, si ripeterà immancabilmente per gli assidui del Modernissimo e per tutti quelli che verranno, in questi giorni, [illegible]

Agitazioni operaie

Lo sciopero dei muratori

Stamane ha avuto luogo il secondo comizio dei muratori alla Casa del Popolo, come al solito affollatissimo. Si è preso atto della solidarietà con cui ha risposto la classe e si è deciso di perseverare fino al raggiungimento della vittoria.

Anche l'altra lega che fa capo alla Camera del lavoro della Croce Bianca ha deciso di aderire allo sciopero proclamato dal Sindacato.

Il prefetto ha deciso d'intervenire e domani probabilmente avrà luogo un primo abboccamento fra i rappresentanti delle due parti contendenti.

Niente sciopero di spazzini

L'assessore Di Benedetto ha saputo con molto tatto e compenetrandosi delle condizioni della classe degli spazzini, evitare alla città la jattura di uno sciopero degli addetti alla Nettezza Urbana.

L'assessore è infatti riuscito ad ottenere affidamento dal Governo circa la sistemazione del bilancio capitolino e così ha potuto mettersi d'accordo con i dirigenti del Sindacato allo studio dei miglioramenti richiesti.

Stamane alle ore 9 il personale si è riunito a comizio alla Casa del Popolo e ha deciso la sospensione dello sciopero.

I parrucchieri

L'agitazione dei parrucchieri, promossa dalla Camera di lavoro della Croce Bianca, ha portato alla parziale proclamazione dello sciopero; diciamo parziale, perchè molti saloni vengono gestiti dagli stessi proprietari e quindi il servizio funziona sia pure a... scartamento ridotto.

Si è costituita intanto una unione di proprietari propensi all'aumento ragionevole delle paghe ma d'altra parte i commessi persistono nella integrità delle richieste, sicchè lo sciopero dei parrucchieri è cominciato virtualmente da stamane.

I dolcieri

Alla Camera del lavoro di via della Croce Bianca si svolgono i comizi degli operai e operaie in sciopero; l'astensione dal lavoro si mantiene compatta. Alla riunione di ieri assisteva Bari per la C. D. che fece la relazione delle ultime pratiche esperite.

Nella discussione che seguirono risultò che alcuni proprietari si servono delle loro commesse e di qualche crumiro per tentare di rompere la resistenza operaia e prolungando così lo sciopero.

Venne perciò deciso di fare in modo, con la solidarietà degli altri operai organizzati, di far chiudere con qualunque mezzo anche i negozi se i proprietari si ostineranno a non voler dare soddisfazione agli scioperanti.

— *I capi ufficio postelegrafici.* — I capi di ufficio dell'amministrazione postelegrafica, riuniti in assemblea la sera di Mercoledì 23 aprile 1919, nella sala di via Monterone n. 82, udite le comunicazioni del comitato provvisorio del sindacato dei capi di ufficio, plaudono all'opera fattiva del convegno dei Comitati Centrali delle varie organizzazioni di classe, riunitisi per la elaborazione di un progetto di riforma giuridica, amministrativa ed organica che sia di gradimento del personale tutto.

Grave sciagura a Frascati

Abbiamo da Frascati:

La cittadinanza è tuttora commossa per una grave disgrazia che ha colpito in pieno, nella miseria, in quanto avevano di più caro, una colonia di pecorai.

Nella località campestre di Mòlara una capanna si è incendiata carbonizzando cinque bambini.

Il fatto sembra così si possa ricostituire. Ieri sera, come di consueto, nella capanna si era acceso del fuoco per cuocere del latte e ridurlo in formaggio. Alle 10 e mezzo lo si era spento e tutta la colonia, una ventina di persone circa, si era addormentata; ma probabilmente qualche favilla portatasi fra lo scopiglio ha causato l'incendio.

Solamente quando questi era al suo diapason se ne avvidero i pecorai.

Accecati dal fumo, semiasfissiati, riuscirono pur tuttavia in un terribile parapiglia a porsi in salvo ma cinque bambini dimenticati o impossibilitati nel salvataggio, sono periti fra le fiamme.

Poveri corpicini, poveri esseri bruciati vivi...

Per le constatazioni di legge si sono recati sul posto il pretore cav. avv. Giampietro, il vice cancelliere Martinelli, il dottor Mazzetti e il maresciallo dei RR. CC. Onnis.

Le vittime: Pelliccioni Settimio di anni 11; Pelliccione Mariano di anni 9; Pelliccioni Giuseppa di anni 6; Savini Giuseppe di anni 7; Savini Clelia di anni 4. Sono stati trasportati al Camposanto dalla compagnia della Buona morte.

Furto di 10,000 lire alla Cooperativa ferrovieri

Un discreto colpo hanno fatto stanotte i lavoratori del palotto nei locali della Cooperativa Ferrovieri al Viale della Regina, 87.

Forzati gli sportelli d'una finestra a pianterreno che guarda via Novara, gli ignoti penetrarono nei locali suddetti e ne asportarono danaro e merci per 10.000 lire di valore.

Non c'è male.

Intanto l'autorità di P. S. di Porta Pia fa i suoi passi.

Una cameriera ladra

Da un mese la Questura riceveva denuncie di furti talmente simiglianti nelle circostanze e negli autori anzi nell'autrice, da far sorgere spontaneo il sospetto che si trattasse d'una fonte unica.

Il 28 marzo u. s. era la signora Enrica Doria, abitante in via Fabio Massimo 72, che vedeva sparire argenteria e danaro insieme alla domestica assunta in servizio lo stesso giorno; il 12 aprile la signora Carmina Lizzoni che faceva le medesime constatazioni; il 19 aprile la signora Pia Altieri, abitante al Viale Angelico n. 5 che si vedeva portar via una discreta quantità di biancheria.

La squadra investigativa della Questura riuscì ad identificare la specializzata domestica nella persona di Ersilia Dragonetti di 26 anni, da Salci Sabino, pregiudicata, e a trarla in arresto ieri, in piazza dell'Oca.

La Dragonetti confessò la sua colpa, aggiungendo di aver venduto la refurtiva all'estimatore d'oggetti preziosi Alfredo Perza di 44 anni, romano abitante in via di S. Paolino alla Regola n. 87.

Così anche il Perza finì a Regina Coeli.

— *E' morto «Fichetto».* — La sera del 28 aprile, come narrammo, Fernando Giannotti di 40 anni — soprannominato «Fichetto», tipo di violento, figura caratteristica nel caratteristico ambiente del rione Ponte — entrò in una osteria di via Banco Santo Spirito attaccò lite con la proprietaria Ida Mancini e, avendo tentato di percuoterla, fu dalla donna, per difesa colpito di coltello al ventre.

«Fichetto» fu trasportato in grave stato all'ospedale di Santo Spirito. La donna fu arrestata. Il giorno seguente e ... alla Mantellate.

Il processo "Cascami seta,,

Ieri fino a tarda ora si protrasse la importantissima deposizione del generale Calvi comm. Gaetano delegato del Ministero della Guerra nel Comitato di esportazione. Tra le circostanze più salienti affermate dal generale Calvi ricorderemo quella assai esplicita relativa alla conoscenza che ebbe il Comitato del possibile impiego bellico della seta o dei cascami di seta.

Generale *Vannugli.* Fu letta la relazione Dubini in seno al Comitato di esportazione?

Generale *Calvi.* Certamente. Del resto il memoriale Dubini non diceva nulla che non fosse già noto a me e a tutti i tecnici, che cioè la *chappe* e la seta possono impiegarsi per uso bellico; però ciò non ostante non parve al Comitato che dovesse vietarsi la esportazione dei Cascami perchè gli Imperi Centrali avevano già largamente provvisto di quello che era necessario ai propri bisogni bellici.

Avvocato Milliore. Da quali elementi ha tratto il teste questa opinione?

Generale *Calvi.* Dallo studio accurato di statistiche e dall'interrogatorio dei competenti.

Avv. Milliore. ... e dall'opinione pubblica?

Generale *Calvi.* No, no! Di questa non mi sono mai preoccupato. Ho sempre attinto i miei convincimenti da fonti rispettabili. Del resto la mia opinione era anche quella del governo!

Io affermo che la esportazione dei cascami non ha dato agli Imperi Centrali nemmeno un colpo di cannone di più!

La difesa chiede naturalmente che la maggior parte della esplicita e chiara deposizione del generale Calvi venga inserita a verbale.

L'udienza si apre alle nove.

E' introdotto il teste colonnello *Sartori*, della officina d'artiglieria di Piacenza.

Narra le varie fasi di studio ed applicazione della seta per pacchetti da carica.

Si adoperava nel nostro esercito — come è noto — il «roccadino», ma per limitare l'aumento dei prezzi di tal merce si ricorse e alla *chappe* e al cotone: si otteneva il risultato di diminuire immediatamente il prezzo del *roccadino*. L'uso del cotone per i pacchetti non dava luogo a grandi inconvenienti; solo si notava una certa quantità di residui incombusti, specie con le cariche piccole.

La *chappe* invece serviva ottimamente, ma la si adoperava poco perchè ordinariamente il suo prezzo si manteneva elevato.

Concludendo, afferma che per i sacchetti si può usare ogni specie di tessuto: seta, cotone, anche lana. E' quasi esclusivamente il prezzo dei vari tessuti quel che determina la scelta dell'uno o dell'altro di essi.

Torna a prendere il suo posto nella difesa del Silvestri, l'avv. *Andrea Malcangi*, ristabilito dopo una grave malattia. A lui il Presidente e l'Avvocato Generale rivolgono cordiali auguri.

Avv. *Cortini.* Sa il testimone che presso gli eserciti degli Imperi Centrali fosse in uso una speciale materiale esplosivo che si acconciava rendendo così inutile l'uso del sacchetto di polvere?

— Non so se i detti imperi si servissero di tale esplosivo; è certo che in piccola parte fu usato in Italia.

Il teste ing. *Aurelio Possenti* dà alcune spiegazioni tecniche sulla fabbricazione dei sacchetti e dice che nessuna differenza passa tra il *roccadino* e la *chappe* che possono essere adoperati indifferentemente. Al teste rivolgono molte domande gli avvocati ed il P. M.

Deposero su circostanze di poco interesse i testi Eugenio Morais e Francesco Osculati.

Il seguito a martedì alle 9.

Grand Hôtel Brufani-Perugia

Posizione incantevole; offre il comfort moderno e costituisce un incantevole soggiorno primaverile ed estivo. Vettura elettrica speciale a tutti i treni.

Per l'abbellimento della casa e del giardino

è bene rivolgersi alla Galleria Volpi, Via Due Macelli 52-53-54, Roma, che vende a prezzi bassissimi quadri e bronzi d'autore, mobili, maioliche, porcellane ed altri oggetti antichi e moderni. Specialità in Marmi da sala e giardino, come: colonne e sarcofaghi grandi e piccoli; fontane, sedili, tazze e vasi artistici.

L'Hôtel Savoie a Roma,

in situazione splendida nel quartiere Ludovisi, è frequentato dalla migliore società. Restaurant con cucina francese di prim'ordine.

SPETTACOLI del 3 Maggio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del «Teatro Argentina» Diretta da Virgilio Talli
SABATO, 3 — Ore 21.
La donna nuda
Commedia in 4 atti di Bataille

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
SABATO, 3 — Ore 21: Inaugurazione della stagione lirica di primavera:
LA BOHÊME
Esecutori: Vignati Gina, Melis Rina, Gubellini Pietro, Franci Benvenuto, Dentale Teofilo, Pellegrino Arturo, Di Cola Cesare. Dirett. Bellezza.
DOMENICA, 4 — Unica recita diurna alle ore 17 a prezzi popolari:
AIDA
Protagonista Zola Amaro — Dirett. De Angelis.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
SABATO, 3 — Ore 21: La rappr. dell'opera:
Carmen
Esecutori: Valiani Emma, Priori Bianca, Adinolfi Mirta, De Franco Olga, Morro Mattia, Granados Francesco, Direttore: maestro cav. R. Franchi.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette «Città di Milano»
SABATO, 3 — Ore 21:
La Pompadour
Protagonista Florica Cristoforeanu

ADRIANO — Compagnia Leopoldo Fregoli — Ore 21: *Programma variato.*

ELISEO. — Compagnia d'operette Falsina — Ore 21: *Se ti piace.*

MORGANA — Stagione lirica — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia di operette G. Ricioli — Ore 21,15: *Si salvi chi può.*

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Lonie.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Lo sal. alle 21.20.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Diners souper dansants.

Le sinfonie ricominciano

A Roma i musicisti hanno ripreso i loro posti in orchestra; qui non pochi hanno ripreso il cammino per recarsi da Luigi Massa a via Feria, angolo via Cirillo, Napoli. Abiti fatti e su misura da lire 50, 60, 70, 80, 100 125 in sopra, su camp. Campioni). Sconto ai rivenditori. Stoffe anche a metro. Ufficiali per tutte le vostre ordinazioni rivolgetevi a noi. Si ... Ceroni ... [illegible]

[illegible] e la pace

La "cittadinanza,, e la pacificazione libica

Non siamo ancora in grado di anticipare in concreto i particolari di quella che sarà la futura legge fondamentale della Libia, quale è stata ufficialmente preannunziata dal Governo, a Tripoli; e non si può che attenersi alle formule di direttiva generale che sono state proclamate, vale a dire: che sarà riconosciuta in Tripolitania all'indigenato *la cittadinanza italiana e la perfetta comunanza con l'elemento italiano dinanzi alla legge; sarà dato modo agli indigeni di essere cittadini italiani anche in Italia;* garantite la libertà individuale, la inviolabilità del domicilio e della proprietà, la libertà di insegnamento, di riunione, di stampa, di viaggio e di soggiorno e di petizione al Parlamento nazionale; riconosciuto il diritto di concorrere agli impieghi locali civili e militari, quando ne abbiano i titoli; partecipazione degli indigeni al governo della regione, all'esercizio della giustizia, all'amministrazione dei municipi con poteri non consultivi, ma deliberativi a mezzo di appositi organi con diritto di votare e di essere eletti; l'istruzione sarà meglio organizzata per dar modo a tutti di percorrere i diversi gradi fino anche a quello superiore; infine rigido rispetto alla religione, alla famiglia, agli usi, alle consuetudini indigene.

In un nostro recente articolo sulle « Libertà arabe », scritto a proposito del movimento egiziano, noi scrivevamo nei riguardi dei nuovi doveri di politica indigena che s'imponevano all'Italia le seguenti parole: « Noi pensiamo che l'Italia non possa a meno di porsi subito anche essa questi nuovi problemi. L'Italia — dicevamo — che ha nella Libia una delle più delicate e importanti situazioni mussulmane a cui mai Potenza europea colonizzatrice si sia trovata di fronte, non deve secondo noi tardare oltre in pericolose esitanze a mettersi decisamente e coraggiosamente sulla via dei nuovi tempi, riprendendo in mano e riesaminando *ab imis* tutta la sua politica indigena; cogliere il momento e afferrare ai capelli la fortuna, mettendosi alla decisa avanguardia del movimento delle libertà arabe: così soltanto potrà non solo provvedere al glorioso avvenire coloniale di cui è degna, ma riuscire anche a mutare per incanto in fortuna una sfortunata situazione locale, che dura ormai da troppo, e in cui diversamente rischia di naufragare tutto il suo prestigio di potenza capace di colonizzare... »

Abbiamo già, con questo solo richiamo, espresso dunque il nostro vivo compiacimento nel vedere l'Italia decisamente mettersi su questa via, nella quale auguriamo voglia e sappia, con costanza e sincerità pari alla saggezza e alla prudenza, perseverare fino alla fine. Essa dimostra come il Governo italiano si renda conto dell'opportunità e necessità per tutti i governi colonizzatori, di rivedere *funditus* la loro politica indigena, andando incontro, nei limiti del possibile — cioè nella misura in cui lo consenta il grado di sviluppo sociale di ciascuna colonia — alle giuste rivendicazioni dei governati.

Siamo per ora davanti ad una proclamazione d'indirizzo che non consente giudizi precisi su particolari, bensì soltanto ci permette un giudizio sull'indirizzo generale stesso. E questo indirizzo, che presumiamo e interpretiamo come quello della concessione di una cittadinanza speciale, *sui generis*, per la colonia, è secondo noi il solo adatto a sedare le interminabili discussioni teoriche in materia, dando agli indigeni parità di diritti senza con ciò violentare il loro statuto personale e successorio col sistema di una assimilazione assoluta e assurda o d'una naturalizzazione in massa; il solo adatto a dare agli indigeni quell'avviamento a una sempre maggiore partecipazione al governo di se stessi, che costituirà sempre più da oggi — e specie in colonie come la Libia — la sola utile possibilità di governo e il fondamento stesso del novello diritto coloniale.

La proclamazione tripolina viene nel momento stesso che si cominciano ad avere i primi concreti particolari ed i primi schiarimenti sulle riforme di politica indigena testè approvate dalle due Camere francesi per l'Algeria; e tali schiarimenti dati dalle stesse autorità francesi davanti alle preoccupazioni ed al malcontento che la nuova legge pare desti un po' dappertutto in Algeria, permettono per via di paragone e di risalto alcune osservazioni forse non inutili al miglior successo del programma italiano.

In sostanza, è ormai evidente che, per quanto il Governo generale d'Algeria si sforzi di dimostrare che la recente legge del 4 febbraio 1919 non costituisca una naturalizzazione in massa, e sebbene non la costituisca di fatto, tuttavia non si può negare che ne contenga tutto il flagrante e specifico tentativo, aggravando ed accentuando in ciò quella politica assimilatrice cui si ispirava già il *senatus consulto* del 1865, e che forma dunque ancora e sempre la caratteristica distintiva e tradizionale della politica coloniale francese. Per questo riguardo, dunque, noi non vediamo nemmeno in queste nuove leggi algerine alcun segno o indizio di revisione da parte del Governo francese della sua politica indigena, nemmeno davanti ai mutati segni dei tempi. Chè anzi — se se ne tolga la parte riguardante un certo allargamento del collegio elettorale, la partecipazione indigena alle elezioni dei sindaci, e, almeno pare, la parziale elettività dei consigli arabi, che finora a stridente contrasto con quelli dei cabili non erano elettivi — ci pare, dicevamo, che la nuova legge accentui gravemente la suddetta tradizionale tendenza assimilatrice francese, per il fatto che essa ripete l'invito agli indigeni di abbandonare il loro statuto personale e successorio, che è tanto intimamente legato alla loro legge religiosa mussulmana, e facilitando con nuove disposizioni su quelle del *senatus consulto* la procedura di questa rinuncia per ottenere la integrale qualità di cittadini francesi; e favorendo così la creazione di due categorie di due sudditi indigeni; una quella di coloro che abbiano fatto rinunzia del loro statuto personale mussulmano per divenire veri e propri cittadini francesi, e l'altra fatta di coloro che non volendo compiere questa rinuncia non sono ammessi alla pienitudine delle prerogative accordate ai cittadini francesi, e sono perciò messi in evidente condizione di inferiorità, non solo davanti ai coloni francesi, ma — [illegible] che è ancora peggio — davanti [illegible]

nati che si sono resi *apostati*. Poichè è di vero e proprio invito all'apostasia che si tratta; e chi consideri, infatti, quanto nella legge mussulmana la materia di statuto personale, familiare e successorio sia indistricabile da quelle che sono le vere e proprie credenze religiose, si renderà pienamente conto di quanto diciamo, e del malcontento e delle preoccupazioni che la legge algerina sembra destare dappertutto, senza che le sottili esegesi e artificiali distinzioni dei comunicati ufficiali francesi riescano ad eliminarle.

Ora è da questi pericoli e da questa perniciosa quanto assurda tendenza all'assimilazione che l'Italia si deve tenere lontana, se vuole che un ben diverso e maggiore successo arrida alla politica indigena nella cui via annunzia di volersi decisamente ormai mettere, in maniera corrispondente del resto alle solenni promesse fatte sbarcando nella sua Colonia. Occorre che il promesso rispetto alle tradizioni e costumanze, e leggi religiose locali, sia reale e sincero, e che la concessione della più piena libertà, il diritto politico, la cittadinanza, non si faccia pagare con la più violenta, per quanto larvata, delle costrizioni, e che darebbe i frutti più sterili; si pensi che il *senatus consulto* algerino non ha prodotto più di cinquemila cittadini, su sette milioni di abitanti, in più di cinquant'anni. Non v'è alcuna ragione di confondere i due concetti di « sudditanza » e di « cittadinanza ». Sudditi possono essere tutti a parità di diritti e di trattamento, coloni ed indigeni; ma il concetto di sudditanza non esclude la coesistenza di due sorta di cittadinanza, una metropolitana e l'altra « libica »; nella quale ultima, [illegible] *sui generis*, l'indigeno può trovare [illegible] alcun nocumento del concetto di eguaglianza, la sua piena e reale libertà e i pieni diritti politici, quelli cioè che corrispondono e si adattano, senza bisogno di sacrifici procustei della sua legge e della sua mentalità, al grado di sviluppo dell'ambiente sociale in cui vive, alle sue esigenze, ai suoi mezzi, ai suoi istinti.

Con queste riserve, e con un'altra ancora quella cioè che i futuri ordinamenti siano attuati con sincerità e — conseguentemente — con corrispondenti e facili e proprie forme di governo locale, salutiamo con gioia la proclamazione della « cittadinanza libica »; e abbiamo fiducia che il complesso dei suoi provvedimenti possa grandemente influire, anche in via immediata, sull'auspicata pacificazione della Tripolitania, contribuendo a dare al più presto alla Colonia quello stabile assetto sulla via del lavoro e del felice progresso, che essa immancabilmente attende.

Tuttavia le mole stessa e la gravità di quello che è via via venuto diventando il problema di questa pacificazione libica, ci consiglia di non farci troppe illusioni e di preferire piuttosto un atteggiamento di attesa, per quanto animata dalla fiducia fede.

Il problema è irto ormai di troppo vari e troppo complicati elementi, per poterci autorizzare a riporre tutta la speranza di una integrale soluzione nel semplicismo di un unico mezzo risolutivo per quanto grande esso sia, come questo degli annunziati liberali ordinamenti. E noi auguriamo che le trattative che si svolgono in questi giorni a Tripoli arrivino a risolvere tutti i lati della questione, anche quelli che possano apparire secondari — e non sono — come ad esempio quello della svalutata moneta turca che è in mano ai ribelli e che essi vorrebbero riconosciuta al cento per cento, e poi quello delle armi che sono in loro mani, e quello infine del riconoscimento o meno degli attuali capi ribelli; ecc. E ci auguriamo che ciascuno di questi problemi sia risolto non solo con la conciliazione delle parti, ma anche con la dignità assoluta del governo italiano; poichè nessuna pace potrà laggiù essere stabile se non fondata sul prestigio del governo.

E crediamo che una pace la quale riconoscesse il cento per cento al denaro turco in possesso di coloro che lo detengono perchè credettero alla vittoria turca e su questa speranza si appoggiarono per ribellarsi a noi, una pace che lasciasse ai ribelli le loro armi, una pace infine che riconoscesse e mantenesse in autorità quelli che sono stati e sono i capi dell'annosa ribellione, una pace, ancora, di troppi salamelecchi, di troppi ringraziamenti, di troppe concessioni, sarebbe una pace ingiusta, e come tale sarebbe considerata dagli indigeni e dagli stessi beneficiati. Una pace di questo genere, lasciando sostanzialmente il paese in mano a coloro che lo hanno condotto finora alla rivolta, tradirebbe atrocemente gli interessi e le aspettazioni di coloro che sono rimasti fedeli, e che dai ribelli hanno ricevuto così gravi danni nelle persone e nei beni, danni che i ribelli sottomessi dovrebbero in primo luogo essere costretti a riparare. Una pace di questo genere diminuirebbe ancora di più — se possibile — il nostro prestigio, ed esalterebbe per sempre la rivolta dimostrandola coi fatti un *affare*, sia dal punto di vista materiale che da quello morale, ricompensando il tradimento, e radicando sempre più fra l'elemento notabile indigeno la convinzione che per esser tenuto in considerazione dal governo italiano bisogna farglisi ribelle.

Meglio — si ricordi — una pacificazione ritardata di alcuni mesi, anche di qualche anno, anzichè una pacificazione affrettata, fatta per far bella mostra immediata di sè, un abisso del nostro prestigio, e fonte sicura e immancabile di nuovi turbamenti e di nuove rivolte, a non lunga scadenza.

Giuseppe Piazza.

I tedeschi a Versailles

VERSAILLES, maggio.

Centoquaranta tedeschi alloggiano da cinque giorni a Versailles. Giunsero con due treni speciali partiti da Colonia a ventiquattr'ore di distanza l'uno dall'altro. Alcuni viaggiarono in vagone-letto, moltissimi in prima classe. In entrambi i treni era una vettura ristorante alla quale tutti, durante il tragitto che durò trenta ore, furono assai assidui. Ci fu chi vi prese sette pasti.

Questi centoquaranta personaggi sembrano stati scelti per far fare bella figura alla razza tedesca. Sono quasi tutti uomini giganteschi. C'è anche qualche donna, ma sono donne che sembrano maschi in abiti femminili. Il conte Brockdorff Rantzau è un colosso. Il barone von Lersner ha l'aspetto di un atleta. E' insomma una comitiva di individui selezionati, un vero campionario di gente robusta, muscolosa, che ha eccellenti mandibole e non pare che abbia nervi a fior di pelle. Vi sono ministri, commissari generali, segretari d'ambasciata, ufficiali in borghese, giornalisti, dattilografe; e non mancano i cuochi, nè i camerieri, non manca il personale di fatica, c'è perfino un barbiere.

L'*Hôtel des Reservoirs* ov'è sceso il grosso della compagnia s'è d'un colpo trasformato in un atomo di Germania. Vi si parla tedesco, vi si mangia, vi si beve e vi si fuma alla tedesca.

— *Es friert hier!*

— *Zünden sie mir das Feuer an.*

E' un fatto. A Versailles, anzichè la primavera, codesti ospiti hanno trovato un freddo invernale. Essi trascorrono le sere davanti al fuoco sorseggiando bevande calde.

— *Bringen sie mir eine tasse café.*

Quarantotto anni fa i loro predecessori ordinavano invece *champagne* a tutto spiano.

Il primo contatto, fra tedeschi e francesi, avvenne martedì sera. Fu gelidamente corretto. Appena il conte Brockdorff Rantzau e gli altri plenipotenziari furono scesi dal treno, il prefetto del Dipartimento rispose al saluto del Ministro degli esteri tedeschi proferendo questa frase anticipatamente studiata, pesata, calcolata in ogni sua sillaba:

— *Excellence, comme préfet du département et au nom du gouvernement, j'ai la mission de recevoir ici la délégation des plénipotentiaires allemands...*

— *Danke sehr, Herr Prefect...!* — interruppe il ministro, spianando le linee del volto rimaste fino allora contratte.

Il prefetto continuò:

— ... *J' ai l' honneur de vous saluer...*

E, designando un ufficiale che stava al suo fianco, soggiunse:

— ... *Je vous nomme le colonel Henry, chef de la mission militaire française, qui sera l'agent de liaison entre les plénipotentiaires allemands et les gouvernements de la République française et des nations alliées.*

I plenipotenziari s'inchinarono, il prefetto, il colonnello Henry e un funzionario del *Quai d'Orsay* risposero con un altro inchino. Lampi di magnesio abbagliarono i personaggi lasciandoli poi immersi in un'oscurità anche più profonda. Vari motori d'automobili ruggirono, le vetture si mossero portandosi via i tedeschi a quattro a quattro; e dopo qualche istante l'*Hôtel des Reservoirs* incominciò ad echeggiare di: — « *Guten Abend...* » e di: « *Auf Wiedersehen...* »

L'*Hôtel des Reservoirs* è il più aristocratico degli *hôtels* di Versailles. E' antico, quindi, anzichè avere l'aspetto dei moderni *palaces*, conserva la fisonomia dei vecchi alberghi, che la gente di gusto raffinato predilige appunto perchè essi ricordano un po' la buona, quieta, [illegible] case di provincia. I magnati del gran mondo hanno sempre preferito l'*Hôtel des Reservoirs* agli altri, che le ballerine celebri ed i miliardari americani hanno reso famosi anche a Versailles; cosicchè quando qualche avvenimento attirava qui la folla della Capitale o quando v'era un'elezione presidenziale oppure nelle sere d'estate, codesto *Hôtel* diventava il ritrovo della gente *chic*. Il *Cercle de l'Union*, l'Accademia di Francia, il Faubourg Saint Germain, insomma il *tout Paris* e quei parigini come Paul Bourget o come Arthur Meyer non ammettevano altro luogo di convegno che il *Reservoirs*. Le sale dell'*hôtel* conservano il mobilio dell'Impero. Le pareti sono tappezzate di seta gialla o di color verde sbiadito. Specchiere, candelabri, stampe, pitture sono del più puro stile dell'epoca. I servi sono canuti, riguardosi, con quell'aria di gente affezionata alla casa che è uno dei trucchi indispensabili per codesto *mises en scène*. Cucina eccellente, vini insigni, porcellane e cristallerie che imitano quelle della Malmaison o del Trianon. Una colazione o un pranzo al *Reservoirs* erano fino all'altro ieri un piacere che i buongustai esaltavano durante le loro esperte conversazioni nei salotti parigini.

Non è forse stata un'idea signorile che il Governo francese ha avuta d'ospitare i plenipotenziari tedeschi nell'*Hôtel des Reservoirs?*

Nel 1871, quando i tedeschi convocarono a Versailles i plenipotenziari francesi questi furono scortati, durante il tragitto, come gente che fosse in istato d'arresto. E rimasero vari giorni quasi prigionieri: fu loro impossibile di comunicare con amici, di spedire lettere, di riceverne; non fu loro permesso nemmeno di procurarsi giornali. Quarantotto anni dopo, altri tedeschi sono arrivati qui, vinti; alcuni avevano l'aspetto un po' smarrito: dovevano certamente chiedersi quali umiliazioni i francesi vincitori avrebbero loro inflitto. Un prefetto li ha invece accolti dicendo:

— *J' ai l'honneur de vous saluer...*

Veramente, questa mansueta popolazione di Versailles avrebbe fatto assai volentieri a meno di tali ospiti. C'è qualcuno qui che ricorda. Ricorda l'angoscia del 1871. Ricorda l'arroganza degli ufficiali che facevano parte dello Stato Maggiore di Moltke e quella dei segretari di Bismark. Ricorda ciò che una sera accadde in un'orgia, ove una femmina era stata vestita coi colori di Francia. Ma ogni vecchio rancore è svanito. Non c'è più, ora, a Versailles, che disprezzo, antipatia, per questi tedeschi, e il rincrescimento di averli un'altra volta fra i piedi.

Appena giunsero, fecero comprare tutti i giornali che erano in vendita nei chioschi: Versailles dovette correre ad approvvigionarsi a Parigi di *Matin*, di *Petit Parisien*, di *Temps*, di *Figaro*, per non rimanere del tutto priva di notizie. L'indomani ottennero di potere visitare il Parco. La gente di Versailles si astenne di andarvi per non fare incontri sgraditi. Ora il Parco è stato diviso in due sezioni: in una vanno i francesi, nell'altra passeggiano i tedeschi. Ciò non impedisce che molti versagliesi fremano, brontolino, soffrano.

— *Vous verrez* — mi diceva un bravo uomo, a denti stretti, come se avesse la bocca amara — *on les laissera aller à Paris...!*

Debbo avere guardato con tanto stupore che egli m'ha fissato come per chiedermi: « Ma perchè mi considerate in codesto modo? » Avevo dimenticato che ci sono degli ingenui i quali sono convinti che i tedeschi a Parigi non andranno mai più.

C. G. Sarti.

Il Soviet caduto a Monaco

BERNA, 3.

Secondo un dispaccio da Berlino, le truppe prussiane sono entrate in Monaco.

* * *

ZURIGO, 3.

La repubblica sovietista bavarese ha cessato di esistere. Il 30, notte, chiese al governo di Bamberga la sospensione delle ostilità, per tentare trattative. Il governo respinse la domanda, chiedendo la resa a discrezione della repubblica e dell'armata rossa. Ieri avvenne la capitolazione completa.

All'ingresso delle truppe governative a Monaco, vi fu lotta. Le prime ad entrare sembrano essere state truppe prussiane; altri fanno invece giungere per prima una compagnia bavarese, comandata dal tenente Sagenmuller. Il governo di Bamberga aveva emesso un bollettino precisando la linea in cui stavano ieri le sue truppe.

Ne risultava lo strettissimo accerchiamento della città; anzi, la linea toccava già Schwabing, il sobborgo di quegli intellettuali «bohemiens» che furono l'elemento propulsivo delle varie repubbliche monachesi. Nelle strade si è combattuto, e particolarmente intorno alla stazione e a piazza Carlo erano state collocate mitragliatrici e cannoni. Dalle case i cittadini sparavano sulla guardia rossa. Gli operai armati avrebbero abbandonato la guardia, togliendosi i bracciali rossi e depositando i fucili. Si formò una guardia borghese che intervenne nella lotta.

Furono fatti prigionieri 100 russi che vestivano uniformi tedesche.

Prima di arrendersi i comunisti fucilarono parecchi ostaggi. Tra i fucilati, secondo le notizie odierne, vi sarebbero il principe Thurn e Taxis e la sua consorte, il principe Wrede e Franz Stuck, il celebre pittore il cui nome rappresentò per un pezzo la scuola secessionista. Sarebbe la più illustre vittima del comunismo tedesco. Nulla si sa della sorte dei capi comunisti Levin sarebbe scomparso. Ha egli attuato il piano di prendere il volo al momento della resa, con promessa di ricomparire entro poche settimane in una Monaco tornata comunista. Da notizie precedenti alla resa si apprende che la situazione a Monaco era diventata terribile. Un telegramma degli anticomunisti rinchiusi nella città chiedeva pronti aiuti. I viveri erano esauriti. Le guardie rosse disertavano in massa e si davano al saccheggio organizzato. Da martedì era scoppiato lo sciopero generale. Nella Baviera settentrionale, a Frocheim e Schweinfurt gli spartachiani tentarono di impedire il passaggio delle truppe governative. Si venne alla lotta con rinforzi mandati da Bamberga. Vi furono morti e feriti.

Fra le trovate della defunta repubblica comunista vi fu quella raccolta giorni addietro dal *Berliner Tageblatt* della socializzazione delle donne. Il *Forwaerts*, per quanto ostile ai comunisti, dichiara senz'altro che questa fu una grossa panzana. Un anno fa si diffuse la stessa favola della Russia. Frattanto sono giunti a centinaia viaggiatori e prigionieri e nessuno ha saputo raccontare nulla di una simile socializzazione. Con questo precedente, il *Forwaerts* vuol togliere ogni verosimiglianza alla notizia, facendo osservare che i rivoluzionari tedeschi nella vita privata sono gli uomini più ordinati e borghesi del mondo. Prende ad esempio Bebel. Si era dato poco tempo fa ad un autore drammatico l'incarico di ricavare dalla vita di Bebel un'interessante film. Il disgraziato si è trovato dinanzi ad un soggetto assolutamente privo di risorse, soprattutto dal lato passionale. Nella vita di Bebel non era che una sola donna, la moglie. Il rivoluzionario tedesco è un animale monogamo. L'eccezione di Lassalle conferma la regola.

Franz Stuck era uno dei più famosi pittori tedeschi. I suoi quadri erano la dimostrazione della sua potenzialità di colorista, e della audacia delle sue concezioni. Fu insieme a Max Klimt, uno dei rinnovatori della tecnica nella pittura tedesca. Un suo grande quadro esposto qui a Roma, nel 1911, « La guerra », richiamò l'attenzione di tutti; come pure la sala che gli fu dedicata poi in una esposizione annuale e dove espose il noto quadro delle « Donne al bagno ». Non era noto però che si occupasse di politica; ma forse i comunisti lo hanno fucilato in omaggio alla uguaglianza delle intelligenze.

Hindenburg dà le dimissioni

ZURIGO, 3.

Hindenburg si è ritirato. Un telegramma da Berlino comunica che in occasione delle trattative di pace Hindenburg si è rivolto ad Ebert partecipandogli che gli pareva giunto il momento di ritirarsi dalla scena ufficiale dopo compiuto il suo dovere di servire la patria nelle ore più penose. Il desiderio di ritirarsi a vita privata, data la sua grave età, si aggiunge, sarà universalmente compreso tanto più conoscendosi quanto gli sia riuscito duro rimanere in carica in questo tempo con le sue opinioni. Ebert rispose accettando le dimissioni ed assicurando Hindenburg della imperitura gratitudine del popolo tedesco. Così il feld maresciallo è ritornato a quel riposo da cui lo aveva tratto un ordine suggerito a Guglielmo dai generali della Prussia orientale dopo lo scacco di Gumbinnen nell'agosto del 1914. La meravigliosa parabola si chiude oscuramente.

L'unione del Baden e del Wurtemberg

BASILEA, 2.

Si ha da Stoccarda: La Conferenza dei deputati socialisti del Baden e del Wurtemberg ha discusso a Mühlbach l'unione di due paesi. Il progetto trova nei Parlamenti del Baden e del Wurtemberg una soddisfacente accoglienza. Una discussione in proposito si svolgerà alla Dieta.

Si riunirà pure un'assemblea comune dei Sindacati dei due Paesi.

Italiani ritornanti dalla Germania

BERNA, 2.

Nel pomeriggio è passato per Loetschberg, diretto in Italia, il primo treno speciale rimpatriante dalla Germania 500 borghesi italiani fra uomini, donne e fanciulli.

Dieci morti pel 1.o maggio in Spagna

MADRID, 3.

A Taracon sono avvenuti disordini. La gendarmeria ha caricato i dimostranti, che hanno risposto a colpi di rivoltella. I disordini sono continuati anche nella notte. Vi sono stati violenti conflitti. Si deplorano dieci morti e 16 feriti.

Un terremoto nel Pacifico

MELBOURNE, 3.

I sismografi australiani hanno registrato una scossa di terremoto di una violenza eccezionale, il cui epicentro si ritiene sia nel Pacifico.

La Londra-Genova-Calcutta

NAPOLI, 3. — E' giunto a Napoli il piroscafo inglese *Clan Robertson* della portata di 48.000 tonnellate. Con questo piroscafo si inizia il servizio Londra-Genova-Porto Said-Calcutta per conto della Clan Line. Questa linea, che fu interrotta durante la guerra, aveva per la nostra città una grande importanza in quanto giungevano a Napoli numerose tonnellate di sacchi da Calcutta.

Il processo Cavallini e C.

Degli imputati sono presenti i soli Cavallini, Re Riccardi e la Ricci, gli altri tre continuano ad essere assenti per ragioni di salute.

Il cav. Magi procede alla lettura del verbale della ultima udienza e poi è chiamato sulla pedana l'on. *Giuseppe Astengo* il quale dice di conoscere il comm. Re Riccardi che si rivolse a lui nel luglio 1917 per ottenere un passaporto diplomatico per la Francia. Il teste alla sua volta si rivolse a S. E. Borsarelli che rispose di non poterlo accordare e così della cosa non si parlò più.

A domanda dell'avv. Pergola l'on. Astengo dice che il compianto ammiraglio Bettolo era amico e stimava il Re Riccardi ed anche il teste si meravigliò dell'accusa che si è fatta a Re Riccardi.

Il teste è licenziato e si chiama il colonnello dei carabinieri *Giuseppe Gloria* il quale fu comandante della Legione di Torino. Il Cavallini si recò da lui per dolersi dei modi usati dai carabinieri nella perquisizione subita a Chiamonte: risultò che i carabinieri avevano fatto il loro dovere. Siccome mancano i testimoni di accusa citati per oggi così il P. M. cav. Tancredi dichiara di rinunziare ai testimoni senatori Frassati, Della Torre, al comm. Rostagno, Brofferio e Poliani e al giornalista Sallich-bey. Chiede che siano sentiti per rogatoria il colonnello Prandoni, che si trova a Tripoli, e il baritono Sottolana. Si riserva per i testimoni Caselia, Farsilique e Darrog od in ultimo desidera che sia sentita nelle forme di legge il console Faugère.

I difensori avv. Boxino e Pavone fanno le loro riserve sulle rinunzie del P. M. e chiedono che sia concesso un congruo termine per deliberare.

Anche il comm. Cavallini chiede che testimoni come il Sottolana ed il Faugère depongano alla sua presenza.

Intanto è chiamato a deporre l'on. *Pais Serra* il quale dichiara di conoscere da moltissimi anni il Cavallini e di avere sempre riscontrato in lui sentimenti patriottici.

L'on. *Coltofavi* non ha mai dubitato del patriottismo di Re Riccardi la cui casa era frequentata da uomini come Alessandro Fortis ed altre personalità. La moglie di Re Riccardi durante la guerra era samaritana e il figlio era ufficiale.

Con l'accordo delle parti si legge.

Una dichiarazione dell'Ambasciatore d'Inghilterra.

S. E. Rennell Rood ha scritto la seguente lettera al Presidente del Tribunale.

Visto che parecchie allusioni sono state fatte al mio nome durante il processo contro i signori *Cavallini, Brunicardi*, ecc., al R. Tribunale territoriale di Roma, ho creduto opportuno in omaggio alla giustizia, di rendere palese tutto ciò che riguarda una proposta, a me sottomessa, nel 1916 dal sig. Brunicardi, riguardante l'ex-Kedivè d'Egitto.

Verso la fine del 1914, o al principio del 1916, il sig. Brunicardi venne all'Ambasciata e chiese di vedermi.

Fu annunciato come l' « onorevole Brunicardi » e da questo titolo io pensai che egli fosse ancora membro della Camera dei Deputati, e lo ricevetti senz'altro.

Mi disse d'essere presidente di un Consorzio per gli zuccheri, con una considerevole sopra-produzione, e che perciò era venuto ad offrirmi la quantità disponibile da parte del Sindacato, avendo sentito che c'era bisogno di zucchero in Inghilterra. Quest'offerta, da me riferita a Londra, fu favorevolmente accolta, e fu causa di altre visite del sig. Brunicardi. Egli tornò in varie occasioni e mi sottopose altre proposte, una delle quali era un'invenzione che permetteva agli aviatori di prendere fotografie minutamente dettagliate.

Nessuna delle altre proposte da lui sottomesse furono prese in considerazione.

Una volta mi parlò dell'intenzione di certi suoi amici di acquistare il controllo su vari giornali, oppure di fondarne uno a favore degli Alleati. Per quanto io mi ricordi lo informai che era da me sempre stato come principio, che i rappresentanti di Nazioni straniere dovessero astenersi da qualsiasi ingerenza nella stampa del Paese al quale erano accreditati, e che io, in particolar modo non avevo nessuna intenzione di partire da questa regola.

Il sig. Brunicardi si mostrò sempre desideroso di rendere servizi agli Alleati, ed io non avevo ragione per dubitare della sua buona fede.

Tali sono le circostanze nelle quali ebbi a principio la mia conoscenza col signor Brunicardi.

Nel giugno e nel luglio 1915, egli mi tornò un giorno con una proposta di carattere ben differente. Mi disse che era stato pregato dall'uomo d'affari dell'ex-Kedivè di dirmi che lo stesso ex-Kedivè riconosceva gli sbagli da lui fatti e la situazione impossibile nella quale si trovava. Ora perciò egli desiderava fare la pace con la Gran Brettagna. Voleva andare in Inghilterra, ed stabilirvi domicilio, lasciando al Governo in [illegible] le condizioni che avrebbe pensato bene imporgli. Desiderava pure far educare il figlio in Inghilterra, con la garanzia di una entrata annua che bastasse a mantenere lui e la sua famiglia in un modo decoroso. L'ex-Kedivè, avendo avuto occasione di conoscermi bene in Egitto, dove io fui in qualità di ufficiale per otto anni, aveva espresso la speranza ch'io potessi agire come suo intermediario nel trasmettere questa proposta. Il sig. Brunicardi aggiunse che l'ex-Kedivè, dopo l'attentato alla sua vita a Costantinopoli, era in uno stato di vero terrore dei « Giovani Turchi », che era rimasto deluso del modo in cui era stato trattato a Vienna, e che si era accorto che la Germania e l'Austria-Ungheria si servivano di lui per i propri fini. Il Brunicardi chiedeva che l'ex-Kedivè fosse veramente spaventato della posizione nella quale si trovava e che desiderava di uscirne e far atto di sottomissione.

Dissi al sig. Brunicardi che avrei sottomesso quanto egli mi aveva riferito alle autorità competenti, ma che non potevo dirgli in qual modo la proposta sarebbe accolta.

Intesi che l' « uomo d'affari » di cui egli aveva parlato era il sig. Cavallini, il quale però non mi era personalmente conosciuto.

Riferii la questione a Londra in via privata, ed a suo tempo ricevetti una risposta spedita il 22 luglio 1915, informandomi che non sarebbe conciliabile ospitare l'ex-Kedivè in Inghilterra durante la guerra.

Io comunicai questa risposta al sig. Brunicardi poco dopo aver ricevuto la lettera e la questione finì, salvo che un po' più tardi egli m'informò che l'avvocato dell'ex Kedivè era venuto a Roma dalla Svizzera e mi pregò di riceverlo per confermare anche a lui la risposta che avevo avuto a Londra. Il suo nome mi è ormai sfuggito. La visita durò solo pochi minuti, e l'informai di aver riferito a Londra la proposta riguardo l'ex Kedivè, e che questa era stata come avevo già comunicato al sig. Brunicardi. In tutta la questione intorno all'ex-Kedivè non mi venne mai in mente di dubitare che il signor Brunicardi agisse altro che per motivi legittimi.

Vi furono certamente altri soggetti toccati nelle mie interviste col sig. Brunicardi ma le questioni sopramentovate sono le sole che hanno relazione col presente verbale.

Ho appreso dai resoconti che durante la causa in corso un documento scritto dal sig. Cavallini è stato presentato, nel quale (nel capitolo intitolato « Francia ») si parla d'una persona di alta posizione « che abbiamo interamente nelle nostre mani » e che il Cavallini, dopo aver data un'altra spiegazione, dichiarò poi che tale persona era l'Ambasciatore d'Inghilterra. Riguardo a questo, non ho che dire che per quanto io mi sappia, non ho mai incontrato il Cavallini, nè ho avuto mai rapporto con lui alcuno di qualsiasi genere. Le interviste sopramentovate che ebbi col sig. Brunicardi riguardo l'ex-Kedivè non potevano giustificare in nessun modo qualsiasi asserzione.

L'avv. Romualdi dichiara, a proposito del controllo che si voleva acquistare di giornali che si trattava di due giornali fiorentini che si voleva attirare nel campo della stampa interventista ed aggiunge che su questo episodio potrebbe deporre l'on. marchese Gerino Gerini che al momento delle trattative era interventista.

L'udienza è tolta alle 12 ed il seguito rinviato a martedì alle 9.

I TEATRI

"Se ti pizzico,, all'Eliseo

La nuovissima operetta *Se ti pizzico*, musica del maestro Masini, libretto di Paolo Reni, non ha avuto molta fortuna iersera all'« Eliseo ».

Di solito, dell'esito meschino di molte delle nuove operette italiane si vuol far ricadere la colpa sul librettista: stavolta il musicista ha diritto almeno al cinquanta per cento delle responsabilità. Il maestro Masini non deve aver impiegato gran tempo, e neppure molta fatica ad imbastire i tre o quattro incolori ed inespressivi motivi dei tre atti di *Se ti pizzico*. Tutt'al più deve aver imbussolato le sette note musicali, accontentandosi di tanto in tanto, molto parcamente, di rovesciare in orchestra le illogiche e non divertenti combinazioni, senza preoccupazione di sorta, e fuori d'ogni legge. Ora, da simili giuochi di bussolotti non possono venir fuori forme d'arte, sia pure leggere e scapigliate. E iersera il pubblico che affollava l'« Eliseo », per quanto ben disposto, s'irritò del trucco e non celò il suo malumore.

Quanto al libretto, dal Reni ricavato da un vecchio *vaudeville* di Labiche, esso apparve nel suo carattere farsesco troppo slegato e povero di comicità. Paolo Reni, che è librettista facile e vivace, stavolta si vede che ha compiuto la sua fatica senza amore e senza fiducia.

Se ti pizzico ebbe un'interpretazione grigiastra: tutti gli sforzi del Petroni e della Cayre non valsero a condurre in porto la fragile navicella.

Augusteo

Domani domenica, alle 17, avrà luogo all'Augusteo un concerto straordinario diretto dal maestro Bernardino Molinari, col concorso del valoroso e acclamato violinista Mario Corti. Il programma comprende il *Concerto grosso in re minore* di Haendel, il *Concerto in re maggiore* per violino con accompagnamento d'orchestra di Mozart e la celeberrima 3.a *Sinfonia con organo* di Camillo Saint-Saëns.

Calderon e Velasquez

E' questo il titolo della conferenza che Ugo Fleres terrà martedì prossimo per iniziativa della Società degli Autori, nel *foyer* del teatro « Argentina ».

AL COSTANZI — Stasera avremo la *Bohème* con la applaudita Gina Viganò. Dirigerà il maestro Baroni. Domani *Aida* con la signora Zola Amaro e quindi prima ripresa della *Butterfly*.

Questa sera alla "Sala Umberto,,

debutta *Elvira Donnarumma*, la celebrata interprete della canzone. La grande artista lavorerà in entrambi gli spettacoli, alle ore 5.30 e 9.30, eseguendo, per la prima serie delle nuove canzoni primaverili della Casa Gennarelli: *Mani Rosse* di Guido di Napoli e Ernesto Tagliaferri; *Bianchina mia*, di Tom Gaeta e Francesco Buongiovanni; *Mandulinata napulitana*, di Ferraro Correra e Ermenegildo Nardella; *Dolce mio bene*, di Eduardo Scala e Enrico Cannio; *Sole d'oro*, di Scala e [illegible]; *Primavera d'amore*, di Ernesto Murolo e Tagliaferri.

"Pasquariello,, al Margherita, Bobrin

arricchisce oggi col suo meraviglioso numero di ventriloquo [illegible], l'elatto programma con *La Gloria*, *Mara*, *Fortunello*, *Cirillino*, ecc. Domani domenica, addio di *Pasquariello*, alle ore 6 ed alle 9.30 p.

Questa sera all'Apollo

Addio di Bul Rosy

Inoltre tre debutti: *La Rosette* elegantissima generica; *Primavera* divetta « super chic »; *Les Preziosi* volteggiatori sulle [illegible]ni. Successo di tutto il programma.

Lunedì: *Ophelia*. Ore 24 *super dancing nel grande salone*. Ristorante aperto alle ore 20.

"L'uomo, la bestia, e la virtù,, di Pirandello a Milano

MILANO, 3. — Ieri sera al teatro Olimpia, affollatissimo, la Compagnia Gandusio ha dato la prima rappresentazione di *L'uomo, la bestia e la virtù*, apologo in tre atti di Luigi Pirandello. La cronaca della serata non è lusinghiera. Dopo il primo atto si ebbero tre chiamate agli attori assai contrastate, ma le disapprovazioni ebbero il sopravvento al secondo e al terzo atto. Le ultime parole dell'apologo furono coperte da alti clamori. L'apologo non si replica.

L'agitazione dei comici cessata a Milano

MILANO, 3. — Come vi ho informato a suo tempo, gli artisti della compagnia Gandusio e Ruggeri avevano, giorni or sono presentato ai loro capocomici un memoriale che questi avevano respinto. In seguito a ciò i comici avevano dichiarato lo sciopero. L'agitazione è però finita ieri con l'accettazione da parte dei due capocomici delle desiderata dei loro compagni di lavoro.

Uno sciopero a Torino

Dopo tanti scioperi preoccupanti si ha oggi uno sciopero dei comici. Gli artisti drammatici delle Compagnie, Tina Di Lorenzo-Falconi e Amedeo Chiantoni — attualmente a Torino — hanno presentato ai capocomici il loro memoriale. Armando Falconi ha preso, come di consueto, la cosa con spirito aderendo integralmente alle richieste dei suoi attori. Amedeo Chiantoni invece avrebbe deferito all'amministratore l'incarico di comunicare agli attori il suo proposito di non farne nulla per ora. Gli attori allora hanno deciso di astenersi dalle prove e dalle recite e infatti ieri sera la rappresentazione al « Carignano » dovette essere rimandata.

L'Amministratore della Compagnia Chiantoni ha dichiarato in seguito, di non essersi rifiutato di aderire alle richieste, ma di essersi anzi dichiarato disposto a concedere miglioramenti non però nella misura precisa domandata ritenendola eccessivamente gravosa per la sua gestione. Egli avrebbe detto soltanto che non poteva dare una risposta immediata dovendo prima consultarsi con l'Associazione fra i capocomici. Chiantoni [illegible]

Ultime notizie e informazioni

La Tripolitania pacificata?

NAPOLI, 3. — Questa mattina è arrivato il piroscafo *Bucovina*, che, partito da Napoli, approdò a Tripoli e a Misurata. Una persona di bordo ci ha informato che tutta la Tripolitania è pacifica e che le nostre truppe continuano la loro avanzata senza trovare alcuna difficoltà, avendo quasi tutti gli arabi ha fatto atto di sommissione.

Il Re alla brigata "Cuneo,,

Stamane il Re ha visitato alla caserma di Santa Croce in Gerusalemme i fanti della brigata Cuneo la « Costantissima ».

Il Sovrano è stato ricevuto dal comandante del Corpo d'Armata, dal comandante della Divisione, dal comandante la brigata brigadiere generale Lodomez.

La brigata è stata passata in rivista dal Re che si è compiaciuto del bellissimo portamento delle truppe e si è intrattenuto ad interrogare gli ufficiali e i fanti decorati al valore.

La visita è durata dalle 8,30 alle 9,30.

Alta onorificenza al General Diaz

Ieri l'altro una Commissione dell'Ordine di Malta, composta dal comm. conte Antonio di Brazzà, dal maggiori dell'Ordine stesso principe Don Roffredo Caetani, marchese Annibale Berlingieri e marchese Carlo Cavriani, presentò la Gran Croce di Bali d'Onore al Duce Supremo del nostro Esercito, Generale Diaz, sotto il cui comando, le unità mobilitate dell'Associazione del Sovrano Ordine Militare di Malta prestarono la loro opera durante la nostra vittoriosa guerra di rivendicazione.

S. E. il generale Diaz manifestò il più vivo compiacimento per l'alta onorificenza conferitagli ed ebbe espressioni di lode per il contributo dato all'Esercito dall'Ordine di Malta, con la sua opera patriottica ed umanitaria.

Riunione di Ministri

A Palazzo Braschi si è tenuta, nel pomeriggio, una riunione di Ministri. Con l'on. Orlando erano gli on. Ciuffelli, Bonomi, De Nava e Meda. Si sono trattate questioni di carattere amministrativo. La riunione iniziatasi alle 16.30 è durata sin verso le 18.

Il commercio con i czeco-slovacchi

Dietro iniziativa del Ministro d'Industria e Commercio, è stato concluso in questi giorni un accordo fra il nostro Governo e quello della Repubblica Ceco-Slovacca, allo scopo di regolare le reciproche forniture di carattere statali e di facilitare in pari tempo lo scambio delle merci private e l'avviamento in genere delle relazioni commerciali fra i due Paesi.

In base a questo accordo, ed in relazioni ad un regolare servizio di treni merci che viene organizzato tanto per la via Trieste-Budejovics (Budweiss) quanto per la via Milano-Innsbruck, sono istituite due Commissioni l'una a Trieste, l'altra a Milano.

Compito di queste Commissioni è di provvedere alla raccolta delle merci da inviarsi nella Ceco-Slovacchia, stabilire l'ordine di precedenza delle spedizioni, ricevere le merci in arrivo, fornire utili informazioni al commercio, ed offrire la possibilità di avviare un sistema di compensazioni fra venditori ed acquirenti.

La riforma della burocrazia

Il Comitato dei Sette, incaricato di concretare le proposte per la riforma dell'Amministrazione dello Stato — presieduto dal Sottosegretario al Tesoro on. De Nicola e composto dal comm. Lusignoli, consigliere di Stato, comm. Marzocolo, consigliere della Corte dei Conti, prof. Ranelletti, rettore dell'Università di Pavia; comm. Carretto, sostituto avvocato erariale generale; comm. Beneduce, direttore dell'Istituto di assicurazione; comm. Zepelloni, ispettore generale al Ministero del Tesoro e dai segretari comm. De Francesco e cav. Forattini, capi sezione nel Ministero del Tesoro — ha ultimato i suoi lavori, nel tempo stabilito, e cioè entro il 30 aprile.

Il Comitato ha concretato le sue proposte e dato incarico ad uno dei propri membri, il prof. Ranelletti, di redigere la relazione illustrativa che sarà quindi esaminata dal Comitato.

Si assicura che per il 15 maggio il presidente del Comitato on. De Nicola, potrà rimettere al Ministro del Tesoro on. Stringher la relazione e le proposte di riforme che dovranno essere poi discusse ed approvate dal Consiglio dei Ministri.

I miglioramenti per i maestri

La Commissione della Niccolò Tommaseo composta dal cav. prof. Negretti Segretario Generale, Sinelli e Castelli della Sezione Magistrale Romana, fu ricevuta dalla Speciale Commissione nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione per lo studio dei miglioramenti economici da apportarsi alla classe insegnante.

L'avv. Negretti, fece una lunga esposizione sulle finalità della organizzazione, non solamente economiche, ma anche intellettuali e morali.

E in proposito richiamò le condizioni che si fanno ai Maestri degli altri Stati, tra cui la Germania, l'Austria, la Svezia e Norvegia, citando anche l'ultima legge del 1913 del Dipartimento di Insbruck da cui dipendevano gli insegnanti del Trentino.

Sostiene inoltre che lo Stato debba provvedere anche ai Maestri dei Comuni autonomi, domandando che venga riprodotta nelle disposizioni che verranno prese, agli effetti del nuovo aumento di stipendi minimo-legale, degli assegni e dei relativi sessenni l'art. 41 e della Legge 4 giugno 1911, conglobando nel nuovo aumento anche i precedenti del 1917-18-19.

Il pane

E' stata pubblicata la notizia che col 1° maggio si sarebbe tornati alla fabbricazione del pane con farina abburattata all'80 per cento. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

Il Governo infatti ha la sicurezza assoluta di arrivare alla utilizzazione del nuovo raccolto granario senza scosse e senza richiedere ai cittadini italiani ulteriori sacrifici in aggiunta a quelli già, con tanta patriottica abnegazione, sopportati.

Date le attuali circostanze, però, occorre procedere con la massima cautela e non sembra misura prudente ridurre oggi il tasso di abburattamento. Il pubblico deve persuadersi che ciò non rappresenta un grave sacrificio, quando consideri che la farina abburattata all'85 0/0 può dare un pane perfettamente sano e, sotto ogni riguardo, buono purchè sia accuratamente confezionato e purchè le autorità locali esercitino la loro opera di vigilanza con [illegible]

Bollettino Militare

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Ten. complemento fant. nominato tenente servizio attivo permanente: Tronchet, Navarini; maggiore promosso ten. colonnello fant. Ferrari ten. id. promosso capitano — Capitano complemento fanteria, promosso maggiore: Petrucci — Tenenti di complemento fanteria nominati tenenti servizio attivo permanente: Bruschisti, Riva, Mattei, Saltalamacchia, Baroni — Aiutante di battaglia fant. nominato sottoten. servizio attivo permanente: Rossi. — Tenente complemento artiglieria nominato tenente servizio attivo permanente: Magliocco.

STATO MAGGIORE GENERALE

Grilli colonnello fant. Promosso maggiore generale — Cerutti brigadiere generale commissario, collocato posizione ausiliaria.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Carletti colonnello. Incaricato funzioni direttore capo di divisione ministero della guerra — Zadotti maggiore fant. Trasferito corpo Stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

De Temi ten. col. destinato legione Roma. — Franchi trasferito disposizione legione Firenze — Tacoli id. legione Genova — Iovine maggiore collocato disposizione ministero Marina — I seguenti tenenti dell'arma di fanteria sono trasferiti nell'arma dei carabinieri: Miceli, Tepe, Mosca.

ARMA DI FANTERIA

Innocenti colonnello in aspettativa. Richiamato in servizio e collocato a disposizione ministero guerra. — Montanari id in aspettativa. Richiamato in servizio id. id.

I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati: Calderini depos. 35 fant., Castelfranco comando 253 fant., Agnesi id. 6 bersaglieri. — I seguenti ten. col. sono promossi colonnelli: Giannoni, Carloni. — I seguenti ten. col. sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco indicati: Chinaglia Wolf 55 fant. — Casaglia, Comandato intendenza 8.a armata — Re id. id. 3 id. — Nasi 41 fant. — Rosio id. 161 id. — Serra id. 90 id — Carretti id. 49 id e comandato deposito aviatori.

I seguenti maggiori sono promossi ten. col. Pelli, Baldini.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Gentile, Valeriani, Cantoni, Ruggeri, Morandi, Novarino, Porziani.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Locatelli, Minelli, Mazzarini, Righetti, Raffo, Lucci, Agostino, Vinci, Viesentini, Metelka, Zaccari, Giani, Morpurgo, Valvassori, Bucceleni, Jachini, D'Aurelio, Ferraris, Varesio, Tommasi.

ARMA DI CAVALLERIA

Lomaglio, maggiore, trasferito a disposizione comando divisione territoriale di Cuneo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

De Strobel, col. comandante 41 camp. esonerato dalla sopraindicata carica e collocato a disposizione. — De Nobili, id. 44 camp. id. — Testa Fochi id. 46 camp. id. — Sabato, id. 47 camp. id.

Forfori, magg. promosso tenente colonnello a scelta. — Sesini, magg. comandato ispettorato costruzioni artiglieria. — Zanasso, magg. comandato arsenale costruzioni artiglieria Torino.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Mazzucco — Acanfora — Diecelli — Fois Bangio — De Pascale.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente Acanfora, De Pascale.

Buffi, colonnello, è comandato ispettorato costruzioni artiglieria.

ARMA DEL GENIO

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione: Ajò, Didero, Boccaglini, Zanotti, Gini, Santini. Antonucci nominato direttore genio Genova — Cugini col. nominato direttore genio Roma — Aliquò Mazzei nominato direttore genio Firenze — Guasco col. nominato comandante 7 genio.

I seguenti colonnelli sono nominati alla carica per ciascuno indicata: Rottara direttore genio Verona — Bruno id. id. Milano — Viansino id. id. Alessandria — Merlini capo ufficio fortificazioni e sottodirezione genio Brescia. — Penna col. comandato ispettorato generale genio — Conti id. comandato direzione genio Genova — Santini id. id. id. Trieste. — Parnigotti cap. promosso maggiore. — Piombanti sottot. 2 genio rimesso dal grado.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Verdone ten. col. nominato comandante distretto Lecce.

CORPO SANITARIO MILITARE

Bovacqua Alfredo maggiore medico ospedale Napoli. Collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio dal 14 marzo 1919 per (mesi sei). — Corimati promosso capitano medico.

L'on. Fradeletto riparte per Udine

Stasera partirà da Roma, diretto ad Udine, il Ministro delle terre liberate on. Fradeletto, per riprendere il viaggio che aveva dovuto interrompere a causa degli avvenimenti politici.

Il Messico e la dottrina di Monroe

La Legazione degli Stati Uniti Messicani comunica:

Il Ministero degli Affari Esteri del Messico ha fatto la dichiarazione seguente:

Il Governo degli Stati Uniti Messicani, essendo venuto a cognizione che alla Conferenza della Pace a Parigi si è tentato di fare accettare la inclusione della dottrina di Monroe nel Patto della Società delle Nazioni, tiene a far noto che essa non riconosce nè intende riconoscere la suaccennata dottrina, ed altra che possa intaccare la sovranità e l'indipendenza della Repubblica.

Il Banco di Roma a Bari

Il « Banco di Roma » ha aperto in questi giorni una Sede a Bari stabilendo così un nuovo centro di affari nella fiorente città, che in questi ultimi anni ha saputo dare un notevolissimo sviluppo alle proprie industrie, ha efficacemente attivato più frequenti traffici con l'altra sponda dell'Adriatico e si prepara a divenire — nella ricca terra di Puglia — un porto di transito ed un emporio commerciale fra i più importanti del Mediterraneo.

Una tragedia presso Mantova

MANTOVA, 3. — Il sottotenente Ghisi Giuseppe, dell'84.o fanteria, era tornato recentemente a Commessaggio, presso la moglie, dopo il congedamento. Ieri egli chiamò un vecchio amico di casa, tale Faccioli, perchè aiutasse in cucina la moglie. Mentre i due lavoravano, li uccise a revolverate poi andò a costituirsi. Sembra che il Ghisi abbia commesso il duplice delitto per gelosia.

I ferrovieri delle secondarie
lo sciopero per domani?

MILANO, 3. — L'agitazione dei ferrovieri e dei tramvieri delle linee secondarie è destinata a culminare domani domenica, nello sciopero. Una deliberazione in questo senso è stata presa dal Sindacato nazionale ferrovieri secondari, tramvieri intercomunali e personale dei laghi, il cui Comitato centrale ha sede in Roma.

A Milano, le deliberazioni furono votate dalla sezione del Comitato regionale in una assemblea tenutasi alla Camera del Lavoro. Nella stessa assemblea fu convenuto che per nessuna ragione le Commissioni abbiano ad avviare un concordato con le proprie amministrazioni e con le autorità, essendo solo il Comitato centrale del Sindacato autorizzato a trattare col Governo.

A Milano, lo sciopero colpisce le Ferrovie della Società Nord, i trams a vapore [illegible]

Lo sciopero dei tecnici a Milano
40 mila operai disoccupati

MILANO, 3. — Ieri nel pomeriggio, alla Camera del lavoro, si sono radunati in gran numero gli operai metallurgici che, in causa dello sciopero dei capitecnici, si trovano in numero di circa 40 mila senza lavoro. Gli operai dopo una discussione vivacissima deliberarono la nomina di una commissione che stamane in Prefettura si incontrerà con le altre commissioni dei capi tecnici, degli impiegati e degli industriali.

Infatti il Prefetto ha preso l'iniziativa di avvicinare le parti; si spera che la giornata odierna possa risolvere l'incresciosa vertenza.

La processione di San Gennaro

NAPOLI, 3. — E' stata celebrata stamane con grande solennità la solenne processione di San Gennaro patrono della nostra città. La processione alle 10 di stamane ha mosso dalla cattedrale percorrendo via Duomo, via Tribunali e recandosi alla storica chiesa di Santa Chiara. Precedeva il grande corteo il corpo dei patrizi del libro d'oro in marsina con lo stendardo portato dal principe di S. Nicandro, la congrega dei 104 sacerdoti, i seminari cittadini e tutti i canonici della Metropolitana. Il sacro Pallio sotto il quale è l'argentea statua del santo patrono con i ricchi paramenti e le gemme preziose che costituiscono il famoso tesoro di San Gennaro era scortato da numerosi agenti e carabinieri.

Nella chiesa di Santa Chiara ha ricevuto la statua del patrono il vicario generale, mentre la grande orchestra ha suonato l'inno di San Gennaro. La statua è stata posta sull'altare maggiore presso il quale rendevano gli onori carabinieri in alta tenuta. Intanto stasera dalla cappella del tesoro muoverà il secondo corteo con le 4 statue d'argento che avranno al seguito i prelati di ciascun ordine sacro. Saranno anche trasportate le sacre ampolline che contengono il sangue del santo patrono di Napoli.

Un ufficiale gravemente ferito ad Aquila

AQUILA, 3. — Verso le ore 10, mentre passava lungo il corso con un carretto il fornaio Amedeo Zaffieri urtò il sergente maggiore Costarella, del 13.o fanteria, ferito di guerra, il quale avendo chiesto spiegazioni venne a diverbio con lo Zaffieri. Intromessosi quale paciere il sottotenente Amoroso Ettore da Torino, anch'egli del 13.o fanteria, questi riceveva un colpo di coltello vibrato contro il sergente maggiore, al quale aveva fatto scudo col proprio corpo, riportando una ferita alla regione carotidea, per fortuna non molto grave, per avere l'arma deviato a qualche millimetro dalla carotide.

Il ferito, che faceva sangue abbondantissimo dalla gola fu subito soccorso dall'avv. Petroni e da altre persone accorse che lo accompagnarono alla sede della Croce Azzurra ove il capitano dott. Properzi, procedette alla sutura della ferita. L'impressione in città è gravissima, giacchè il sottotenente Amoroso è ottimo giovine ferito due volte in guerra e decorato al valore. Il feritore è stato arrestato.

Un incendio e tre vittime

BRESCIA, 3. — In casa del contadino Ferlini Giovanni, scoppiava improvvisamente una lampada a petrolio. In seguito allo scoppio si appiccava un incendio, nel quale perivano miseramente la moglie e due figli del Ferlino.

La sicurezza della Francia e Fiume

PARIGI, 2.

Un generale francese che si firma con le semplici iniziali G. L. riassume nell'*Information* la questione di Fiume dal punto di vista della sicurezza della Francia e dimostra che se la Francia vuole essere preparata e forte contro le velleità tedesche di rivincita deve avere le proprie ali fortemente appoggiate al mare; a nord il Belgio a sud l'Italia devono compiere questa funzione di copertura se si vuole che la Francia possa resistere quanto occorra perchè l'intervento britannico ed americano si compia Francia e Italia devono essere indissolubilmente unite, aiutarsi a vicenda. E' alla luce di queste considerazioni strategiche che il generale vuole sia considerato il problema di Fiume.

L'impressione alla Camera francese
per i fatti del primo maggio

PARIGI, 2.

Nei corridoi della Camera alcuni deputati della Senna esprimendo il loro giudizio sugli avvenimenti di ieri, si sono mostrati unanimi nel deplorare gli incidenti verificatisi nelle manifestazioni di Parigi osservando però che non bisogna esagerarne la importanza.

Infatti il corteo che attraversò la Capitale non fu organizzato che da una piccola minoranza sindacalista. Si è potuto constatare, dagli arresti operati, che gli elementi più agitati erano in gran parte ragazzi.

Alcuni deputati socialisti hanno inoltre rilevato che la manifestazione fu organizzata senza la loro adesione e che essi non la guidarono nè vi si unirono.

Conflitti in America per il Primo Maggio

NEW YORK, 2.

In varie città degli Stati Uniti sono avvenuti conflitti durante le dimostrazioni del primo maggio.

A Boston i disordini sono cominciati quando gli agenti di polizia hanno tentato di strappare una bandiera rossa portata dai dimostranti. Sono stati eseguiti varie centinaia di arresti. Alcune persone sono state ferite da colpi di arma da fuoco.

A Chicago la polizia ha disperso un corteo formatosi malgrado il divieto ed ha arrestato parecchi agitatori.

Il Primo Maggio a Vienna

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna: La festa del Primo Maggio è passata in completo ordine a Vienna e nel territorio czeko-slovacco.

Foch in Inghilterra per la festa della pace

LONDRA, 3.

L' « Evening News » riferisce da fonte ufficiale che il generale Foch sarà inviato a Londra a partecipare ai festeggiamenti per la conclusione della Pace. Egli visiterà anche altre città inglesi.

Il riacquisto dei titoli degli Stati neutrali

PARIGI, 3.

E' stato pubblicato un decreto che regola le condizioni per il riacquisto da parte del Ministero del tesoro dei titoli degli Stati neutrali dati in prestito allo Stato francese.

La transvolata dell'Atlantico

NEW YORK, 2.

Tre idrovolanti della Marina americana partiranno da Terranova per le Azorre il 10 maggio alle ore sette del mattino, qualunque siano le condizioni atmosferiche.

Guglielmo II dovrà essere giudicato
Si domanda l'estradizione all'Olanda

Come è noto, i Capi dei Governi alleati si occuparono del progetto, presentato alla Conferenza per la pace, sulle responsabilità nella provocazione della guerra. Ecco il testo del progetto che si può chiamare anche atto di accusa:

Art. 1. — Le Potenze alleate ed associate mettono in accusa pubblica Guglielmo II di Hohenzollern, ex imperatore di Germania, non per delitti in base alle leggi penali, ma per offese supreme contro la morale internazionale e l'autorità sacra dei trattati. Un tribunale speciale verrà costituito per giudicare l'accusato, assicurandogli le garanzie essenziali del diritto di difesa. Questo tribunale sarà composto di cinque giudici nominati da ciascuna delle cinque Potenze seguenti: Stati Uniti d'America, Inghilterra, Francia, Italia e Giappone, il tribunale giudicherà sopra i motivi, inspirati ai principii più elevati della politica fra le Nazioni, assicurando il rispetto delle obbligazioni solenni e degli impegni internazionali, come pure della morale internazionale. Ad esso il determinare la pena che ritorrà di dover essere applicata.

Le Potenze alleate ed associate indirizzeranno al Governo dei Paesi Bassi una richiesta pregandolo di consegnare l'ex-imperatore nelle loro mani, affinchè sia giudicato.

Art. 2. — Il Governo tedesco, non avendo assicurata la punizione delle persone accusate di aver commesso atti contrari alle leggi o costumi della guerra, così costoro saranno perseguitati e tradotti dalle Potenze alleate ed associate dinanzi i tribunali militari per essere condannati alle pene previste dalle leggi militari.

Il Governo tedesco dovrà consegnare alle Potenze alleate e associate, o a quelle fra esse a cui è indirizzata la richiesta, tutte le persone che, essendo accusate di aver commesso un atto contrario alle leggi e ai costumi di guerra, gli saranno designati sia nominativamente sia per il grado, la funzione o l'impiego, al quale le persone sarebbero state investite dalle autorità tedesche.

Art. 3. — Gli autori di atti illegali contro una delle Potenze alleate ed associate saranno tradotti dinanzi i tribunali militari di questa Potenza.

Gli autori di atti illegali contro più Potenze alleate ed associate saranno tradotti dinanzi i tribunali militari, composti di membri appartenenti ai tribunali militari delle Potenze interessate. In ogni caso lo accusato avrà diritto di designare egli stesso il suo avvocato.

Art. 4. — Il Governo tedesco s'impegna di fornire tutti i documenti e le informazioni, di qualunque natura, la cui produzione sarà giudicata necessaria per la completa conoscenza dei fatti incriminati, la ricerca dei colpevoli, l'apprezzamento esatto delle responsabilità.

Ottimamente.

Ma notiamo: se il Presidente Wilson, il quale firma questo documento rivendicante la santità dei trattati, impedisce poi ai governi suoi associati di fare onore a trattati cui essi hanno apposto la loro firma, allora, domandiamo: chi giudicherà i giudici?...

L'on. Orlando al "Daily Telegraph,,

LONDRA, 2.

Il *Daily Telegraph* pubblica una lunga intervista che il suo corrispondente da Roma ha avuto con l'on. Orlando.

L'on. Orlando ha detto:

Oggi ogni espressione di simpatia da parte dell'Inghilterra ci è particolarmente cara. Nella prova attuale è un grandissimo incoraggiamento per l'Italia il sapere che l'Inghilterra è al suo fianco.

Assassini arrestati

PARIGI, 3.

La polizia di Gap ricercava da circa sei mesi i fratelli Bandisset condannati in Italia e in Francia per l'assassinio del curato di Largentière.

Essi avevano sparso il terrore per le campagne con numerose rapine a mano armata. Il più giovane era stato arrestato due mesi fa; ma gli altri erano ancora latitanti.

La notte scorsa a Largentière, mentre stavano operando uno scasso, sono stati sorpresi da un brigadiere forestale e da due cantonieri, i quali hanno tirato su di essi dei colpi di rivoltella uccidendone uno: sembra che l'altro sia stato ferito.

REGIO LOTTO

Estrazione del 3 maggio 1919

Bari	23	40	72	16	90
Firenze	5	36	80	78	57
Milano	70	42	12	67	33
Napoli	34	63	1	55	83
Palermo	33	11	10	56	8
Roma	63	65	36	9	57
Torino	57	14	70	43	58
Venezia	70	82	23	76	63

LA "TRIBUNA COLONIALE,,

E' uscito il N. 18 de *La Tribuna Coloniale* (3 maggio).

Ecco il sommario:

Sulla via della pacificazione in Libia?, di g. p.

Un altro crollo del wilsonismo: Il protettorato in Egitto riconosciuto dall'America.

I tedeschi non abbandonano l'ex-colonia dell'Africa sud-occidentale.

L'avvenire dell'Africa e le Potenze colonizzatrici.

La ribellione indiana.

Trattamento degli indigeni e compartecipazione: Relazione di G. A. Nallino alla Commissione del dopo-guerra.

Vita e movimento dell'emigrazione: L'urbanesimo degli emigranti e la snazionalizzazione americana, di Orazio Pedrazzi.

Per l'americanizzazione degli stranieri.

I grandi problemi del momento: La vecchia e la nuova politica coloniale inglese, di Francesco Geraci.

La coltura coloniale in Francia: Intervista con Paul Boyer, di Pietro Menghi.

I mercati coloniali: Il commercio delle Filippine con l'Italia - Sviluppo bancario italo-americano - Le condizioni economiche a Smirne - Giacimenti petroliferi in Argentina - L'industria dei latticini nell'Argentina - Il commercio dell'oro agli Stati Uniti - Il commercio del Salvador - Produzione e commercio della Ginona olandese - La agricoltura al Marocco - La probabilità industriali nell'Africa ex-tedesca - Esportazione del sapone e degli olii di sanse - Le automobili nelle Indie olandesi.

Infine le consuete rubriche: *Il servizio militare e i nostri emigrati — Dai centri italiani all'estero — Dalle Colonie nostre — Dalle Colonie estere.*

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico [illegible], gerente responsabile

Altre macchine infernali [illegible]

WASHINGTON, 2.

Parecchi altri pacchi sospetti diretti a senatori e ad altri funzionari sono stati scoperti oggi a mezzogiorno nell'Ufficio postale di New York. Si crede che le macchine infernali scoperte siano di origine tedesca e che provengano dalla Germania.

Borsa di Roma

3 maggio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	85 30
Fine	[illegible]
Consol. 5 % 1918 Cont.	[illegible]
Fine	[illegible] 07
Prestito Naz. 4 50 % 1915	92 23
5 % 1916	88 25

AZIONI

Banca d'Italia	1400
Istituto Fondiario	380
Banca Commerciale Italiana	1214
Credito Italiano	718
Banca Italiana di Sconto	680
Banco di Roma	113
Meridionali	685
Mediterranea	287
Rubattino	270
S. N. I. A.	414
Tramways Roma	105
Acqua Marcia	1970
Gas Roma	810
Condotte d'Acqua	278
Acciaierie Terni	3150
«Ilva» Acciaierie d'Italia	236
Ansaldo	240
Metallurgica	444
Miniere Elba	351
Miniere Antimonio	50
Miniere Montecatini	462
Immobiliari	308
Beni Stabili	273
Imprese Fondiarie	91
Fondi Rustici	530
Risanamento	450
Carburo	940
Azoto	300
Elettrochimica	150
Cementi Romani	170
Forni Elettrici	410
Zuccheri Romani	67
Eridania	317
Molini Pantanella	437
Marconi	489
F. I. A. T.	503
Colonnare Meridionali	442